



QuiValdaone

BERSONE

DAONE

PRASO



QUIVALDAONE

Periodico di informazione
del Comune di Valdaone,
Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone (TN)
Tel. 0465 674064 - Fax 0465 674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al N. 1001 del Registro Stampa
in data 27/05/1998

Direttore responsabile
con funzioni di redattore:
MARCO MAESTRI

Direttore editoriale:
KETTY PELLIZZARI

Comitato di redazione:
NADIA BALDRACCHI
CARLO MAZZACCHI
TERESA GHEZZI
ORNELLA FILOSI
MADDALENA PELLIZZARI
FRANCESCA TARABORELLI

Copertina:
Inaugurazione Punto Lettura Daone
di Iuri Corradi

Impaginazione e stampa:
Antolini Tipografia - Tione

Finito di stampare:
17 DICEMBRE 2024

SOMMARIO

REDAZIONALE

Qui Valdaone - Un percorso che volge al termine1

VITA AMMINISTRATIVA

Un impegno collettivo per la comunità e il territorio2
Bilancio Sociale mandato 2020-20253
Gruppo "Avanti per Valdaone"15
Informativa - Attivazione servizi on-line20
Inaugurato il nuovo punto lettura e il nuovo ambulatorio medico 21

DIPENDENTI COMUNALI

A tu per tu con i dipendenti comunali.....23

STORIE & RACCONTI DALLA COMUNITÀ

D'Halloween o D'Agür?25
Quando Giovanni Sollima incantò Nudole28
Alla scoperta della casa del carabiniere30
Un elmo etrusco a Daone32
Dal "Qui...Daone" al Qui Valdaone33
Ricordi dal territorio 37

SPAZIO BAMBINI

38

ASSOCIAZIONI

Scuola dell'infanzia di Valdaone39
L'esperienza fa Crescere43
CAI SAT Daone: il racconto del 2024.....45
AMB - Gruppo Micologico Don Giovanni Corradi 47
30 anni di Rododendro49
Un'Estate di Cultura e Memoria al Museo Grande Guerra.....52
Pesca e scuola: un binomio di successo.....54
"Merlino": molto più di una leggenda.....55
Pompieri in vacanza salva anziana dal mare58
VVF Praso: - l'incontro con i giovani studenti..... 59

QUI VALDAONE INTERATTIVO

Disegni e parole en dialèt par le feste60

RICETTE DI VALDAONE

Ricetta delle fritule..... 61

Qui Valdaone - Un percorso che volge al termine: mi sono divertito

Devo essere sincero: quando, nell'estate 2020, mi fu chiesto di ricoprire il ruolo di Direttore Responsabile del notiziario comunale non sapevo esattamente cosa mi aspettasse. E, ora che siamo giunti al termine di questo intrigante percorso posso rivelarlo: era la mia prima esperienza alla guida di un notiziario comunale.

La mia carriera professionale nel giornalismo, attività che pratico nei ritagli del tempo libero, è iniziata nel 2014 quasi per scherzo: da sempre appassionato di scrittura ho avuto l'ambizione di migliorare la scarsa (lo è tuttora) comunicazione di quanto succede in questa sperduta (ma, a tratti, meravigliosa) vallata giudicariense sui principali mezzi di comunicazione a nostra disposizione. E così da ormai dieci anni collaboro con il primo (in termini assoluti di vendita) quotidiano del Trentino-Alto Adige. Ed è proprio questa passione/professione che mi ha permesso di vivere il percorso professionale alla guida del "Qui Valdaone".

Permettetemi quindi di ringraziare la sindaca Ketty Pellizzari e l'attuale amministrazione comunale di Valdaone che ha riposto, quasi a scatola chiusa, fiducia nella mia persona. È stato un percorso formativo intrigante, nel corso del quale ho imparato e conosciuto diverse storie della comunità. Una comunità che si è rivelata attiva, partecipe e che, nel corso di questi quattro anni, ho percepito attenta anche al bene comune.

Dal 2020 ad oggi sono successe tante cose e come Comitato di Redazione abbiamo cercato di fornire ai lettori del notiziario comunale uno scritto ricco di contenuti che andassero aldilà del puro racconto amministrativo. Da sempre credo che i notiziari comunali debbano sì raccontare la cronaca amministrativa del periodo ma al contempo essere una libreria "in progress" dei racconti, degli eventi vissuti, dei cambiamenti e dei ricordi sui quali la comunità, di oggi e di domani, si costruisce. E proprio a questo proposito, al fine di dare un senso speciale (e diverso) ad ogni numero, abbiamo cercato di trovare una tematica per ogni uscita del "Qui Valdaone".

Quello che avete fra le mani è quindi l'ultimo numero di questo mandato amministrativo. Nel maggio 2025 ci saranno le nuove elezioni comunali e quindi un nuovo comitato di redazione.

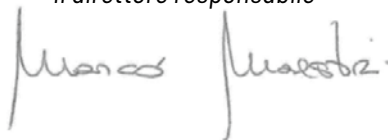
Mi sia permesso ringraziare tutti i componenti dell'attuale comitato di Redazione (**Carlo, Francesca, Maddalena, Nadia, Ornella e Teresa**) per il lavoro svolto, la collaborazione e la disponibilità dimostrata. Ringrazio infine tutti i "giornalisti stranieri" che, accomunati dal sentimento di "sentirsi parte attiva di una comunità", hanno sempre risposto presente alle richieste avanzate. Ringrazio inoltre tutte le associazioni e gli enti che si sono adoperati, con puntualità e nonostante i molti impegni in agenda, a preparare semestralmente il materiale.

Permettetemi infine un ringraziamento personale a **Severino Papaleoni** che, oltre ad essere stato un assiduo collaboratore di questo mandato amministrativo portando nelle nostre case diverse storie e diversi racconti della comunità di Valdaone, è stato per il sottoscritto un costante punto di riferimento per un confronto costruttivo e formativo.

Che dire, a questo punto? L'avventura del mio lavoro "giornalistico" alle "dipendenze" del "Qui Valdaone" termina (per il momento) qui. Un ringraziamento anche a Voi - care lettrici e cari lettori - che avete sfogliato e letto il "Qui Valdaone" con la speranza che, anche in minima parte, abbiate potuto apprezzare il lavoro svolto. Da parte mia, e di tutto il Comitato di Redazione, c'è stato il massimo impegno per poter fornire un prodotto di qualità.

A Voi auguro quindi una buona lettura dell'ultimo numero del "Qui Valdaone" con la speranza che possiate trascorrere delle Serene e Felici Festività Natalizie e che l'anno in procinto di nascere sia ricco di soddisfazioni, prospero e in salute.

Il direttore responsabile



Un impegno collettivo per la comunità e il territorio

A cura

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Cari paesani,

Mentre il mio secondo mandato come sindaco di Valdaone si avvicina alla conclusione, desidero ripercorrere gli ultimi quattro anni insieme alla mia Giunta: Alberto Bugna, Carlo Mazzacchi, Juri Corradi e Riccardo Filosi e ai miei consiglieri: Nadia Baldracchi, Alan Pellizzari, Eugenio Filosi, Ezio Colotti e Lener Bugna.

Troverete nelle prossime pagine un bilancio sociale dell'attuale Amministrazione e a seguire alcune immagini che mostrano momenti significativi delle nostre associazioni, eventi e attività culturali, sociali e di volontariato; accanto a queste altre fotografie che descrivono la manutenzione del territorio e importanti interventi di lavori pubblici che hanno migliorato le infrastrutture dei nostri paesi.

Dal 2020, abbiamo affrontato insieme sfide straordinarie: calamità naturali e pandemia. Sono stati anni intensi e pieni di impegno, ma anche di soddisfazioni. Il nostro viaggio è iniziato con la nascita del nuovo comune di Valdaone, unendo diverse comunità in un'unica realtà. Abbiamo continuato a costruire progetti e trovato risorse, abbiamo avuto una visione che ha rafforzato la consapevolezza di essere comunità, superando le difficoltà con lucidità e collaborazione. Guardando al futuro, sono convinta che Valdaone continuerà a crescere grazie alla determinazione e allo spirito di tutti voi.

Persone da ringraziare ce ne sono tante, ma un grazie speciale va ai dipendenti del Comune di Valdaone.

È stato un onore e un privilegio essere sindaco del paese che porto nel cuore da sempre.

Ketty Pellizzari



Bilancio Sociale mandato 2020-2025

Contributi e benefici economici

Nel corso di questo mandato amministrativo (2020-2025), il Comune di Valdaone sta dimostrando un forte impegno nel promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità attraverso un ampio ventaglio di contributi e iniziative. Ecco un riepilogo delle principali tipologie di contributi erogati.



Associazioni

Contributi ordinari e straordinari alle associazioni: destinati al supporto continuo delle attività delle associazioni locali, garantendo la loro operatività e il rafforzamento del tessuto sociale e culturale.

Erogati **429.082 €**

Contributo attività culturali: promozione di eventi e iniziative culturali, rafforzando l'identità locale e arricchendo l'offerta formativa e ricreativa.

Erogati **7.163 €**

Vigili del Fuoco

Contributi ordinari e straordinari VVF: supporto ai tre corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, fondamentale per garantire sicurezza, prevenzione e prontezza operativa sul territorio.

Dotazione mezzi, attrezzature e formazione specifica.

Erogati **296.000 €**



Casa

Bando energia: incentivi per favorire l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, contribuendo alla transizione ecologica della comunità.

Erogati **160.802€**, per **507** interventi.

Contributi ristrutturazioni/acquisto abitazione: sostegno per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni, favorendo il miglioramento delle condizioni abitative e il radicamento dei cittadini nel territorio.

Erogati **202.000€**, per **33** interventi.

Famiglia

Nell'ambito delle politiche familiari promosse da questa Amministrazione - che hanno consentito l'ottenimento del marchio Family - nel mandato in atto, attraverso una campagna di informazione periodica, si sono guidati i residenti alla presentazione delle domande di contributo per le varie misure a supporto delle famiglie. Questi interventi non si limitano alle previsioni del Regolamento comunale per la conciliazione vita-lavoro, ma si estendono al sostegno economico di progetti che coprono tutta la stagione estiva, offrendo alle famiglie un aiuto concreto nella gestione del tempo e nel calmierare le quote di iscrizione.





Estate a tutto gas: iniziative estive rivolte ai giovani, pensate per offrire momenti di socializzazione, apprendimento e divertimento. Erogati **20.622 €**

Alunni al centro: progetti dedicati agli studenti, con l'obiettivo di sostenere l'apprendimento e stimolare la partecipazione attiva nella vita comunitaria. Erogati **9.085 €**

Corsi tempo disponibile: attività formative e ricreative rivolte a tutte le fasce d'età, per favorire l'acquisizione di nuove competenze e la socializzazione. Erogati **2.060 €**

Piano Giovani di Zona: Il sostegno al **PGZ** rappresenta un investimento fondamentale per promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita comunitaria, incentivando iniziative che rafforzano il loro senso di appartenenza al territorio. Erogati **11.160 €**

Contributo natalità: Un sostegno concreto alle famiglie per contrastare lo spopolamento e supportare le spese legate alla nascita di nuovi figli.

Erogati **64.000€**, per **36** nuovi nati.



Contributo di conciliazione: sostegno alle famiglie per bilanciare esigenze lavorative e familiari, migliorando la qualità della vita. Erogati **24.478€**

Buoni spesa emergenza Covid: un intervento mirato per sostenere la ripresa economica delle attività locali e offrire un aiuto concreto alle famiglie, garantendo l'accesso ai beni di prima necessità.

Erogati **110.387€**

Contributo studio: investimento nel futuro attraverso il supporto economico agli studenti, incentivando la formazione e l'istruzione.

Erogati **188.100€**



Contributi attività sportiva e attività formative in ambito artistico e culturale: incentivi per attività sportive, con l'obiettivo di promuovere uno stile di vita sano e valorizzare l'importanza dello sport e della cultura nella crescita personale.

Erogati **12.323€**



Interesse collettivo

Contributi straordinari interventi su beni comunali o di interesse collettivo mirano a migliorare infrastrutture e spazi pubblici, promuovendo la fruibilità e il benessere collettivo.

Erogati **61.181 €**

Contributi straordinari parrocchie: finalizzati a preservare e valorizzare il patrimonio culturale e religioso, riconoscendo il ruolo delle parrocchie nella coesione comunitaria.

Erogati **27.392 €**



Turismo

Affido Gestione Forte Corno: Il contributo per l'affido della gestione di **Forte Corno**, storica fortificazione militare austriaca, rappresenta un impegno concreto per la valorizzazione del patrimonio culturale e storico locale. Erogati **61.698€**

Affido struttura arrampicata e Acroriver: Il contributo per l'affido della struttura di arrampicata e di Acroriver, un'attrazione turistica di grande richiamo, sottolinea l'impegno dell'Amministrazione nel promuovere il turismo attivo e sostenibile. Erogati **133.106 €**

Progetto presidi turistici infopoint: Contributo per migliorare l'accoglienza turistica e potenziare l'accesso alle informazioni sul territorio. Attraverso questi punti di riferimento, i visitatori possono scoprire le attrazioni locali, i servizi disponibili e le attività proposte, contribuendo a un'esperienza turistica più ricca e organizzata, e a valorizzare le risorse del territorio. Erogati **38.599 €**

Progetti PNRR e Finanziamenti PAT

1	2	3
Acquedotti	Servizi Digitali	Viabilità
3 milioni di euro dal PNRR e 400.000 euro dalla PAT	Investimenti per il nuovo sito web e servizi digitali.	3 milioni di euro dalla PAT per la ristrutturazione della SP27



Nel corso del mandato, anche grazie ai finanziamenti PNNR, si è arricchita e potenziata l'offerta di servizi digitali dedicati ai cittadini e alle imprese, favorendo una maggiore accessibilità, semplificazione e rapidità nella fruizione di pratiche e informazioni. Questi interventi hanno rappresentato un passo significativo verso la modernizzazione della pubblica amministrazione, promuovendo l'innovazione e facilitando il dialogo tra amministrazione e comunità, con un impatto positivo sia sul quotidiano dei cittadini sia sulla competitività delle imprese.

- Nuovo sito web in linea con i regolamenti AGID (Agenzia per l'Italia Digitale)
- Digitalizzazione delle pratiche edilizie e attivazione del servizio PEO (Pratiche Edilizie Online), ricevute e gestite 173 pratiche completamente online
- Portale Giscom per consultazione online delle particelle e relativa destinazione urbanistica
- Servizio attivazione SPID, 85 Identità digitali attivate dai nostri uffici
- Digitalizzazione dell'intero archivio delle pratiche edilizie per favorire l'accesso online senza cartaceo
- Informatizzazione e streaming delle sedute dei consigli comunali (tra i primi comuni trentini)
- Tanti altri servizi: <https://www.comune.valdaone.tn.it/Servizi>



Più di trenta opere per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Realizzazione impianto fotovoltaico immobile via re di castello

Sistemazione parco giochi Daone

Ristrutturazione Vecchia Segheria per spostamento Casa della Fauna del Parco

Interramento media tensione da loc. Vermongoi a loc. Pracul

Impianto idroelettrico Stabolone

Parcheggio Formino

Messa in sicurezza strade (pavimentazioni strade CLS, canalette di scolo, barriere stradali)

Acquisto mezzi cantiere comunale

Ristrutturazione appartamenti presso il Condominio al Torrione - Trento

Demolizioni per realizzazioni parcheggi - ex casa Busetti - Praso

Sistemazione ponti Forte Corno e Bedoe

Asfalti

Adeguamento illuminazione pubblica

Acquisti per parchi giochi

Rifacimento Ponte Leno

Realizzazione impianto di videosorveglianza per isole ecologiche

Sistemazione Malga Stabolone 1° lotto

Manutenzioni straordinarie strada Stabolone (banchettoni ecc.)

Rifacimento e creazione nuovi muri strada Prasandon - Bersone

Riqualificazione viabilità urbana e aree di sosta nei centri storici

Rifacimento marciapiede Formino

Sostituzione serramenti ex scuole Praso

Sostituzione serramenti Municipio

Nuova copertura malga Nova

Ristrutturazione ed ampliamento caserme dei VVFF di Bersone e Daone

Recupero habitat e miglioramento pascolo Malghe Lavanech e Nova

Interventi selvicolturali-malghe Stabolone Rolla e Lavanech

Rifacimento recinzioni tradizionali malghe

Recupero habitat e miglioramento pascolo Malghe Rolla e Stabolone

Lavori messa in sicurezza masso in loc. Forte Corno

Ripristino zona umida in località Nudole

Messa in sicurezza del parcheggio a Formino (isola ecologica)

Bonifica amianto parco giochi Daone

Lavori per la sistemazione dell'area Braghil a Praso

Lavori di manutenzione straordinaria della strada tra Manon e Lavanech

Allargamento curva e rifacimento arredo urbano parco Bora (Daone)

Riqualificazione cimiteri

Allestimenti audio/video sale e teatri comunali



Lavori tempestivi per garantire la sicurezza

In questo mandato a seguito di eventi meteorologici estremi, che hanno colpito il nostro vasto territorio montano, si è fatto fronte a una serie di smottamenti e frane che hanno compromesso la stabilità delle strade e la sicurezza dei cittadini.

Spese SOMME URGENZE

930.834 € *contributo PAT 717.668 €

Manutenzione territorio e interventi sociali

Creazione di opportunità e valorizzazione del nostro territorio

Spese Intervento 3.3.D, Convenzione CLA-Progettone e Convenzioni Parco Naturale Adamello Brenta

Le spese per la manutenzione del territorio rappresentano un investimento cruciale per il benessere della comunità e la qualità della vita dei cittadini. In questo mandato, abbiamo destinato una parte significativa del nostro bilancio alla cura delle infrastrutture pubbliche, parchi gioco, aree verdi, strade, percorsi e sentieri di campagna e di alta montagna. Questi interventi non solo migliorano l'estetica del nostro comune, ma garantiscono anche la sicurezza e la fruibilità e la percorribilità degli spazi pubblici.

Parallelamente, il nostro impegno verso il sociale è altrettanto rilevante. Abbiamo previsto spese specifiche sia per il Progetto Intervento 3.3.D. per la cura del verde e per il Progetto pluriennale Servizi Domiciliari, promuovendo l'inclusione sociale e il reinserimento di molte persone dei nostri paesi nel mondo del lavoro.

Spesa Progetto Intervento 3.3.D. cura del verde = 802.494,41€ *contributo PAT 447.341,94 €

Spesa Progetto pluriennale Intervento 3.3.D servizi domiciliari = 13.785,67 €

Spesa Convenzione CLA-Progettone = 97.708,66 €

Spesa Convenzione PNAB manutenzione sentieri = 137.600,00 €

Spesa Convenzione PNAB mobilità estiva e gestione Casa Fauna = 69.000,00 €



Attività Economiche

Nell'ambito del supporto alle attività economiche locali, l'Amministrazione ha attivato misure mirate per sostenere gli esercenti e il tessuto imprenditoriale del territorio, in risposta alle difficoltà derivanti dalla pandemia e per promuovere lo sviluppo economico. Tra queste, si evidenziano interventi volti sia a garantire la copertura delle spese di gestione, alleviando gli oneri finanziari delle attività colpite, sia a favorire investimenti strategici per l'ammodernamento e la crescita delle imprese locali. Questi contributi riflettono l'impegno nel rafforzare il dinamismo economico e la competitività del territorio.

Bando per contributi alle attività economiche per spese di gestione:

Sostegno che ha rappresentato un aiuto tangibile per le attività locali colpite dalle perdite causate dalla pandemia Covid. Questo contributo ha permesso di alleviare le difficoltà finanziarie, sostenendo gli esercenti locali nelle spese essenziali e favorendo la loro ripresa economica. Erogati **26.677€**, esercenti beneficiari: **5**.

Bando per spese di investimento: Il **Bando per spese di investimento** ha offerto un importante supporto al tessuto imprenditoriale locale, incentivando lo sviluppo e l'ammodernamento delle attività economiche. Questo contributo ha favorito l'innovazione e la crescita, rafforzando la competitività delle imprese sul territorio. Erogati **80.380€**, attività imprenditoriali beneficiarie: **16**.

Teleriscaldamento e Fibra Ottica

In questo mandato amministrativo è stato completato, con OpenFiber, il cablaggio FTTH dei tre centri abitati e degli edifici sull'asse Pracul-Vermongoi in Val di Daone.

Il riuso della rete interrata di illuminazione pubblica e della rete del Teleriscaldamento ha consentito di evitare scavi per oltre **10km**.

Dopo la messa in esercizio nel corso del 2019, la provincia tramite l'agenzia APRIAE (Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia) ha concesso la possibilità di allacciare utenze private alla nostra rete di teleriscaldamento. L'intervento di estensione della rete è stato finanziato con fondi PNNR ed è in fase di progettazione.

Oltre **120** i residenti che hanno richiesto l'allaccio della propria abitazione.



Vendita dei lotti di legname, ricavi dagli affitti degli appartamenti, delle malghe di montagna e altri edifici

Il Patrimonio quale fonte di ricavo, reinvestiti in progetti e manutenzioni a beneficio della comunità

Nel corso di questo mandato, il nostro Comune ha generato ricavi significativi attraverso diverse fonti, contribuendo così al miglioramento della gestione finanziaria e alla sostenibilità dei servizi offerti ai cittadini.

Ricavi dalla Vendita di Lotti di Legname

La vendita di lotti di legname ha rappresentato una fonte importante di entrate. Grazie a una gestione oculata delle risorse forestali, il Comune ha potuto commercializzare legname proveniente dal territorio, ottenendo ricavi che hanno contribuito a finanziare progetti locali e interventi di manutenzione del territorio.

Ricavi dagli Affitti di Appartamenti

Gli appartamenti di proprietà comunale affittati a famiglie e cittadini hanno visto un incremento degli affitti

Questi ricavi sono stati reinvestiti per migliorare il patrimonio abitativo e garantire servizi di qualità ai residenti.



Malghe di Montagna

Le malghe di montagna, gestite dal Comune, hanno generato un flusso costante di entrate, grazie anche alla costante manutenzione degli stabili. I ricavi ottenuti da queste strutture sono stati utilizzati per promuovere e preservare la monticazione alpina.

Altri Edifici Affittati

Oltre agli appartamenti e alle malghe, il Comune ha affittato altri edifici, come locali commerciali e altri stabili. Questi affitti hanno contribuito ulteriormente al bilancio comunale.



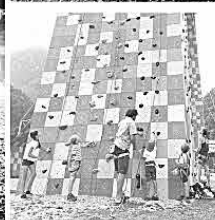
Importo totale ricavato del Progetto schianti BIM e n.34 lotti di legname venduto = 373.683,18€

Importo totale canoni n.16 appartamenti affittati = 233.115,65€

Importo totale canoni n. 9 malghe affittate = 266.225,58€

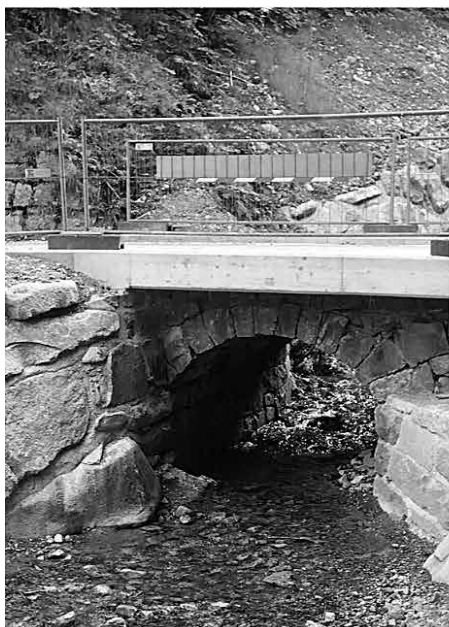
Importo totale canoni n.12 altri edifici e stabili vari affittati = 718.051,41€

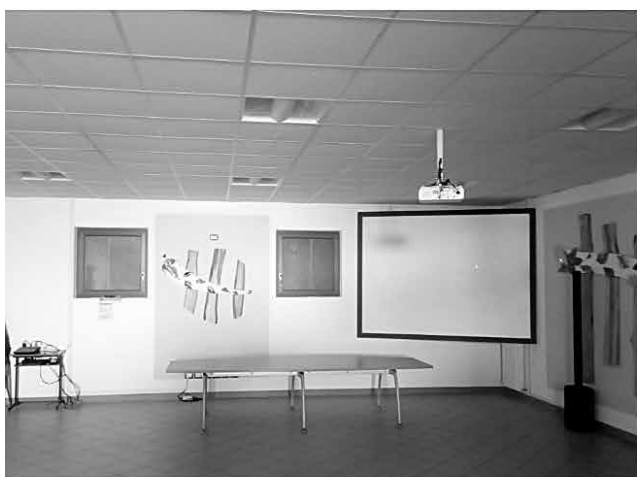
Assegnate circa 500 part di legna sui tre usi civici a piazzale e a bosco.













Gruppo “Avanti per Valdaone”: *la fine di un mandato, per un nuovo inizio...*

A cura del
GRUPPO CONSILIARE

Sembra ieri, quando da quei primi incontri invernali del 2020, nacque il gruppo politico popolare “Avanti per Valdaone”. All’epoca non aveva ancora un nome e nemmeno poteva definirsi come tale, ma in esso già ardeva quella volontà, data dalla passione, di migliorare molte delle dinamiche oggi presenti nel nostro paese, a beneficio dell’intera Comunità; nessuno escluso. Col tempo, questo gruppo ha saputo organizzarsi, è cresciuto, ed ha ottenuto sostegno e riconoscimento nel corso di quest’ultimi anni, trascorsi sui banchi del consiglio comunale di Valdaone. Un’unione formata da donne e da uomini che hanno creduto nello spirito di questa recente realtà, apportando il loro libero pensiero al nostro progetto comune. Doveroso è il ringraziamento per ciascuno di essi. In particolare, mi riferisco ai consiglieri comunali Fabrizio, Giorgio B., Giorgio P., Teresa e Virginio, i quali, nonostante non militassero tra le fila della maggioranza, hanno saputo tener fede al loro mandato, onorando con diligenza, impegno e competenza le loro funzioni; seppur privi, e di questo va tenuto conto, di qualsiasi potere esecutivo e di decisione. Ovviamente, la nostra stima deve essere riconosciuta anche a tutti gli altri componenti del Consiglio comunale, i quali, a prescindere dal colore delle loro idee, hanno comunque reso un servizio alla nostra Comunità; in un periodo, dove le persone dedite al bene pubblico son sempre più rare. La nostra riconoscenza va anche ai candidati Aldo, Alessandro, Andrea, Bruna, Bruno, Cristian, Daniel,

Elda, Elisa, Giada e Massimo, i quali, seppur non eletti, hanno comunque continuato a lavorare per il bene del paese, contribuendo a promuovere ed arricchire con le loro idee, le migliori iniziative da noi promosse nel corso del presente mandato. Stesso plauso e per le medesime finalità, va riconosciuto a tutte quelle persone, fortunatamente molte, che appassionatamente partecipano alle periodiche adunanze del nostro gruppo, sostenendo chi, quelle iniziative, le deve tramutare in concrete azioni a favore del nostro territorio. Di certo, non è stato facile mantenere una siffatta organizzazione (tenendo ben presente, che il nostro carro non era quello dei vincitori), ma gli sforzi sin qui profusi non son stati resi in vano, poiché, oggi, ci consentono di affermare con forza, che quei principi democratici di ascolto e di partecipazione, da noi tanto voluti e promossi, non solo possono essere concretamente praticati, bensì sono essenziali per un’amministrazione viva, lungimirante

te e dinamica, più prossima ai bisogni dei cittadini e capace di rispondere al meglio alle loro future esigenze. Infine, è con profonda gratitudine che ci rivolgiamo anche a chi, col proprio voto, ha deciso di sostenere la nostra proposta politica. **Lo straordinario risultato elettorale ottenuto**, quasi pari alla metà dei voti validi, ed il seguente e continuo crescendo dei consensi, che oggi ci permette di considerare oramai superata tale soglia, ci ha permesso d’intraprendere questo ciclo amministrativo con tenacia e fiducia per il prossimo futuro. Caso emblematico fu **l’elettrice o l’elettore che ci scrisse nell’anonimato** nell’ottobre del 2020, per porgerci i propri complimenti; qui lo ringraziamo, sperando di non averlo deluso. Onorati di rappresentare e servire l’intera Comunità, fin dal principio avevamo promesso di rimanere fra voi, fra la gente, e di portare la vostra voce nei luoghi dove sono prese le decisioni più importanti della nostra vita comune; così è stato e questo



è quanto da noi principalmente promosso, nel corso di questi anni nel consiglio comunale.

Da subito, al fine di porre in sicurezza alcune vie del paese, siamo intervenuti a favore della **sistemazione del marciapiede sito tra gli abitati di Bersone e Formino**, danneggiato e chiuso dal 21 febbraio del 2018 (da quasi sette anni), e per la **riqualificazione urbana della piazza a Praso**, anch'essa provvisoriamente attrezzata con manufatti mobili, dal medesimo anno. Per la prima opera, abbandonate le idee del marciapiede tra Praso e Daone e della rotonda a Formino, siamo giunti, finalmente, ai lavori, i quali, tutt'oggi, sono in corso; nella speranza che possano concludersi al più presto. Per tale intervento, mostriamo particolare soddisfazione in quanto, dopo quasi tre anni d'immobilismo, solo nel termine del 2020, ovvero dopo le nostre prime iniziative, s'iniziò concretamente a ragionare sulla progettazione dell'opera e al suo concreto finanziamento. Purtroppo, la piazza a Praso non subì l'analogo destino; in quanto, ad oggi, versa ancora nelle precarie situazioni che tutti conosciamo; nonostante le promesse e le serate informative sul tema.

Oltre a ciò, abbiamo promosso la **diffusione in diretta video delle sedute del consiglio comunale**, garantendo la loro trasmissione anche in replica, permettendo ai cittadini di poter partecipare comodamente alle riunioni da remoto, oppure di poterle rivederle successivamente, nei tempi a loro più opportuni.

Nel 2021, durante i lavori utili all'aggiornamento dello statuto comunale e di alcuni regolamenti interni, abbiamo apportato delle modifiche, capaci di accrescere l'apporto partecipativo della nostra Comunità verso l'azione amministrativa comunale. In particolare, abbiamo **istituito un'assemblea consultiva popolare**, capace d'essere indetta direttamente dai cittadini, avente lo scopo d'indirizzare l'amministrazio-

ne in merito alle questioni di maggior interesse collettivo; abbiamo **ridotto l'età minima di voto in costanza di consultazioni locali, permettendo ai residenti aventi almeno 16 anni d'età** di esprimere già la loro volontà; abbiamo **introdotto lo strumento del "question time"**, ossia la possibilità di porre domande di attualità all'inizio di ogni consiglio comunale, al fine di rendere più celere il dibattito politico all'interno di tale organo.

Ed ancora, durante la scorsa pandemia, abbiamo proposto al consiglio comunale **l'adozione di aiuti economici alle famiglie**, allo scopo di mitigare le condizioni economiche avverse, dovute all'emergenza sanitaria. Con l'aiuto di ciascun amministratore e degli uffici comunali, siamo riusciti nel nostro intento, realizzando dei titoli d'acquisto, che sono stati consegnati a tutti i nostri concittadini, affinché gli potessero utilizzare in alcune attività economiche del nostro territorio. Il tutto per un impegno di spesa complessivo di circa 115.000 euro, sostenuto dagli aiuti di Stato concessi per fronteggiare tale difficile momento.

Per quanto concerne gli **aiuti agli operatori economici di Valdaone**, anch'essi derivanti da elargizioni statali nel triennio seguente alla pandemia, abbiamo ritenuto giusto insistere sul fatto che tali sovvenzioni dovessero essere ripartite fra tutte le attività economiche del nostro paese, ossia quelle commerciali, artigiane e agricole, al fine d'ampliare l'elenco dei beneficiari. Grazie al nostro intervento, a partire dal secondo anno, e per il terzo, le attività escluse durante il primo, hanno potuto anch'esse beneficiare dei ristori statali ad esse destinati.

Inoltre, sia in conferenza dei capigruppo, sia nell'aula consiliare, abbiamo chiesto che tutte le risorse economiche statali, a noi concesse per far fronte alla pandemia, fossero spese; al fine di non restituirle, poiché inutilizzate. All'epoca, risultava ancora una somma, di poche migliaia

di euro, senza alcuna destinazione. Pertanto, grazie al nostro intervento e al solerte lavoro degli uffici comunali preposti, **tale importo residuo è stato destinato a diminuire i tributi dovuti per il servizio idrico comunale del 2021**. Questo sgravio, si è concretizzato in un risparmio di spesa, pari a circa 13 euro, a favore di ogni residente di Valdaone.

Altro importante compito è stato il **costante monitoraggio dell'impianto di teleriscaldamento a Valdaone**, grazie al quale abbiamo potuto conoscere al meglio questo importante progetto. A prescindere da quanto proclamato nel passato, gran parte delle buone intenzioni annunciate, nei fatti, non si sono ancora avverate. A cominciare dalla mancata sostenibilità finanziaria dell'impianto. I costi di gestione (pari all'incirca a 300.000 euro nel 2023) superano di gran lunga i ricavi annui conseguiti dalla cogenerazione di energia elettrica. Approssimativamente, la metà delle entrate ottenute è a carico delle utenze collegate, ossia dell'intera Comunità; essendo, per la quasi totalità, utenze comunali. La voce di spesa maggiore è quella riconducibile all'approvvigionamento del cippato, pari, in media, a circa 110.000 euro annui. Tant'è che nel 2021, nonostante la pregressa rinuncia a metanizzare Valdaone, si valutò di predisporre una tubazione, la quale, risalendo il versante della pieve di Bono, alimentasse col metano il solo impianto di teleriscaldamento sito a Praso; gli eventi nefasti internazionali che seguirono, affossarono l'iniziativa. Eppure, malgrado quanto sopra, l'utilizzo del legname locale, proveniente dai nostri boschi, è stato minimo (solo delle piccole quantità, pari al 14 % nel 2021 e al 5% nel 2022 del cippato utilizzato, sono state raccolte a seguito degli schianti prodotti dalla tempesta Vaia); e pensare che agli inizi, si era convinti di poter pulire il nostro territorio dalle ramaglie e, addirittura, conferire all'impianto gli scarti agricoli dei nostri orti. Altra questione, ancora in fase di valuta-

zione dopo un decennio, è l'ipotetico collegamento all'impianto di tutte le utenze private di Valdaone, da sempre annunciato e, sino ad oggi, inattuato, vista la normativa di settore e gli elevati costi di realizzazione. L'unico beneficio tangibile avvenuto, è stata la diminuzione dell'anidride carbonica immessa nell'aria, che, ricordiamo, non è dovuta alla costruzione dell'impianto di teleriscaldamento in sé, bensì alla doverosa sostituzione di una dozzina di obsolete caldaie comunali, le quali utilizzavano dei combustibili fossili, maggiormente inquinanti. Per raggiungere tale scopo, sono serviti all'incirca cinque milioni e mezzo di euro (ed ogni anno la spesa s'implementa a causa dei costi di gestione dell'impianto e della rete); ne valeva la pena o si poteva pensare ad altre strade, magari intervenendo puntualmente sui singoli impianti, con soluzioni ad emissione zero?

Altro discorso, pur rimanendo in tema legno, è stato quello di poter assegnare **le "part" entro il 15 settembre d'ogni anno** (come già accaduto nel 2020, prima delle scorse elezioni), affinché gli assegnatari beneficiari, da tale data, potessero già organizzarsi durante il periodo più caldo dell'autunno, in base alle loro necessità. Valutando, inoltre, la possibilità d'incrementare l'assegnazione di "part della legna" già esboscate, mediante il loro **conferimento a piazzale, vicino agli abitati**, per evitare assegnazioni di legname in località troppo lontane o a quote elevate. Purtroppo, tali proposte furono rifiutate. Accolto, invece, è stato il nostro intervento finalizzato ad ottemperare a quanto già disposto nel regolamento degli usi civici delle frazioni di Bersone, Daone e Praso, affinché sia concessa gratuitamente ad ogni nucleo familiare, in cui risiede almeno **un componente** (avente diritto di uso civico) **di età pari o superiore a 80 anni, un quantitativo di legna da ardere** pari a 20 quintali posti a piazzale. Per il futuro, sarà utile rendere strutturale tale servizio

con cadenza annuale e non proporlo per singole annate, come sin d'oggi accaduto nei soli autunni del 2020 e del 2024 (guarda caso, prima delle tornate elettorali).

Continuando, abbiamo chiesto la realizzazione di barriere di sicurezza stradali, nei tratti di strada più pericolosi, **sulla strada provinciale che conduce in valle di Daone**, promuovendo tali interventi presso gli organi provinciali competenti. Proposta in parte concretizzatasi, con la realizzazione di un **guardrail su una curva pericolosa**, nel tratto di strada sito all'altezza del km 1,7 della stessa via provinciale. Contemporaneamente all'esecuzione di tali lavori, si è approfittato per effettuare una pulizia del versante boscoso, a monte della medesima strada che conduce nel cuore della valle.

Abbiamo proposto di **interdire ogni attività di disinnescio o di brillamento di ordigni esplosivi** su tutto il territorio comunale di Valdaone, tra cui e in special modo, nel sito oggi preposto a tali attività **in località "Anglari"**, al fine di tutelare l'integrità del territorio circostante e la serenità di chi lì attorno lavora, risiede e vive; chiedendo, inoltre, un intervento forestale capace di limitare e **risolvere l'infezione da bostrico**, presente sul versante montano sottostante alla zona di cui sopra. Nonostante nulla di tutto ciò sia stato accolto, abbiamo comunque ottenuto che la popolazione sia preliminarmente avvisata, prima di ogni operazione di brillamento.

Altro intervento, è stato quello volto al miglioramento del **parco giochi a Praso**, nato dalle istanze di più persone che utilizzano quell'area giochi. In sostanza, proponevamo di colmare la base delle strutture ludiche con dell'ulteriore materiale anti trauma, di tagliare le piante più pericolose e adombranti lì attorno presenti, di sostituire i giochi a molla oramai deteriorati dalle intemperie, di limitare il libero accesso agli animali nelle vicine adiacenze dei giochi, e di sistemare gli spazi limitrofi, tra

cui il vialetto retrostante, lastricato in porfido, con la staccionata; il tutto entro la fine del 2022. Tali interventi, nell'aula consigliare non furono ritenuti necessari e, pertanto, non accolti. Tuttavia, nella realtà dei fatti, grazie al nostro lavoro, gran parte di quanto sopra indicato fu successivamente realizzato durante l'anno seguente (ad eccezione dell'apposizione del divieto d'accesso per gli animali all'area giochi e il taglio di qualche pianta).

Abbiamo chiesto alcuni **interventi di efficientamento strutturale, per l'uso del "campo da gioco" a Daone**, in occasione della sua riparazione a seguito di una copiosa nevicata, consigliando di dotare l'area con delle nuove reti, affinché potessero essere lì svolti, alternativamente, gli sport del tennis e della pallavolo (esistendo già a terra le linee di gioco), oltre a quello del calcio. Inoltre, si è chiesto di poter aprire i presenti e inutilizzati spogliatoi, comprensivi del bagno, perlomeno nella stagione estiva. Anche in questo caso, quanto da noi proposto è stato rigettato.

Si è **chiesto di aprire e di adibire, nuovamente, a parcheggio l'ampia area** sita nelle adiacenze del parco giochi **in via alla Polsa a Daone**, valutando, inoltre, di riservare alcuni posteggi, a favore di veicoli turistici o aziendali che, ad oggi, non trovano spazio di sosta all'interno del paese. Purtroppo, ad oggi, tale spazio risulta ancora chiuso e inutilizzato per gran parte dell'anno.

Con un'ulteriore iniziativa, si è promossa la **manutenzione straordinaria del cimitero a Daone, sito in loc. "Grerole"**, da anni in decadimento a causa dell'umidità della zona. Nonostante i recenti lavori esterni, volti a trasformare le tre scalinate (da anni impraticabili) in elementi d'arredo, i problemi delle infiltrazioni, a cui chiedevamo rimedio, non sono stati risolti; in quanto i locali interrati risultano ancora inagibili (inumidendosi vistosamente durante le piogge) e le attrezzature lì presenti, quali l'im-

pianto audio, non funzionano. Oltre alla richiesta d'isolazione degli spazi interrati e alla sostituzione degli impianti malfunzionanti, si è proposto di rendere accessibili i servizi igienici presenti e chiusi al pubblico, di aprire un nuovo accesso carrabile per le sezioni inferiori dell'area cimiteriale e di sostituire alcune recinzioni, oggi provvisorie. Nulla di quanto chiesto è stato accolto.

Sempre in tale contesto, dopo più richieste, abbiamo ottenuto degli interventi di **manutenzione e pulizia della pavimentazione del cimitero a Bersone**, mediante l'uniforme livellazione del terreno e la rimozione dei materiali di risulta dei precedenti scavi.

In merito al **nuovo progetto pilota per la raccolta ibrida dei rifiuti "porta a porta"**, abbiamo sollevato alcune argomentazioni, allo scopo di migliorare l'attuale servizio. Nonostante quanto da noi detto sia stato immediatamente bollato come mera critica dalla maggioranza del consiglio comunale, recentemente, le nostre osservazioni sono state condivise dalla comunità di valle delle Giudicarie, la quale è oggi impegnata a sviluppare un servizio di raccolta rifiuti efficiente e sostenibile, che possa avere, comunque, delle spese di gestione contenute, rispetto ai notevoli costi del servizio di raccolta dei rifiuti a domicilio. Tant'è vero, che anche per i prossimi anni, la raccolta a domicilio non sarà estesa agli altri comuni delle Giudicarie, bensì sarà limitata al solo territorio di Valdane. In breve, ci si è resi conto che le Giudicarie hanno una morfologia poco adatta al conferimento dei rifiuti tramite il porta a porta, in quanto si tratta di un ambito di zona troppo grande, eterogeneo e frammentato, con piccoli paesini da una parte e notevoli concentrazioni di abitazioni e seconde case turistiche dall'altra. Inoltre, sono state riscontrate delle complicazioni logistiche di trasporto, dovute al periodo invernale, che non consentono la raccolta puntuale

presso ogni domicilio; come oggi accade nel nostro comune. Oltre a ciò, occorre considerare anche il recente lavoro d'ammodernamento di alcune isole ecologiche o di sostituzione dei soli cassonetti, già realizzato in quest'ultimi anni in molti comuni giudicariesi, che si discosta notevolmente dal progetto pilota in questione. Per quanto riguarda il nostro comune, tale "scelta di sacrificio", come ribadito dalla maggioranza, doveva essere condivisa preventivamente con la Comunità, al fine di raccogliere più punti di vista e risolvere, da subito, molte delle odierne criticità. Riteniamo scomodo e inefficiente il conferimento dei rifiuti domestici in luoghi diversi, ossia nelle adiacenze della propria abitazione per carta, cartone e plastica, solo una volta a settimana (in date e orari fissi e prestabiliti), e alle isole ecologiche per umido, vetro, indifferenziato e, in futuro, potenzialmente anche per l'alluminio. Viste le rigide premesse e la necessità di recarsi ancora alle isole ecologiche, tanto vale gettare ogni rifiuto domestico presso le stesse, ogniquale volta lo si desidera e senza alcun vincolo temporale, differenziando all'atto del conferimento. Malgrado nulla sia cambiato, abbiamo comunque ottenuto **l'installazione di un impianto di video sorveglianza** presso le isole ecologiche, nel tentativo di prevenire l'abbandono indiscriminato di rifiuti nelle stesse aree.

Altra iniziativa, anch'essa da subito bocciata, nasce a supporto di una proposta avanzata dal Servizio provinciale turismo e sport, il quale, nel corso dell'attuale e complesso procedimento di riassegnazione della concessione idroelettrica denominata "Boazzo-Cimego-Storo", proponeva di **riqualificare l'attuale funivia che collega la località di Boazzo a quella di malga Bissina**, affinché tale impianto potesse essere utilizzato tutto l'anno, dai visitatori dell'alta Val di Daone; anche allo scopo di ridurre il traffico sottostante. Questa proposta, che noi condividiamo,

qualora accolta a livello provinciale, impegnerebbe il futuro concessionario privato a realizzare tali lavori, addebitando i costi di realizzazione e di gestione a carico dello stesso. Malgrado l'odierna contrarietà della maggioranza, nulla è perduto. Essendo stati rimandati i termini per il rinnovo della concessione idroelettrica di cui sopra al 2029, continueremo a lavorare per raggiungere tale ambizioso obiettivo.

Considerato l'intensificarsi dei cambiamenti climatici, i quali stanno comportando l'alternarsi di periodi siccitosi a fenomeni temporaleschi sempre più intensi, abbiamo chiesto di prendere coscienza di tale situazione e, al fine di attivarci preventivamente, abbiamo promosso degli **interventi per la manutenzione e la pulizia dei greti, mediante il taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua che scorrono nei centri abitati o nelle loro vicinanze**. La proposta venne respinta dalla maggioranza (in quanto non si ravvisava alcun pericolo) ma, come da consuetudine, fu in parte attuata nei giorni seguenti, mediante la pulizia nel tratto torrentizio del rio "Filos", sopra Formino.

Nell'intenzione di **favorire lo sviluppo rurale della località "Ronchi di sopra" e le aree vicine** (ossia l'unica zona adiacente ai centri abitati, ancora sprovvista di fornitura di corrente elettrica), a vantaggio degli immobili lì presenti e di chi in essi dimora o lavora, abbiamo promosso sia la programmazione delle opere necessarie all'allaccio della stessa località alla vicina rete elettrica, sia la manutenzione della fascia boschiva, presente ai lati alla strada comunale, che la collega al paese. Anche tali interventi non sono stati accolti, senonché, seguendo lo stesso iter di cui sopra, nelle settimane seguenti si è provveduto, almeno, all'esbosco della vegetazione prospiciente sulla strada.

Appresa la volontà di voler locare ai privati **i posti auto coperti nel parcheggio multipiano in via Orti a Da-**

one e considerata l'attuale e limitata situazione di parcheggio nella zona, abbiamo ritenuto giusto opporci a tale scelta (perlomeno finché non si provvederà a migliorare l'urbanistica del luogo), consigliando, viceversa, l'uso delle soste diurne a disco orario per ogni parcheggio coperto, allo scopo d'evitare l'abuso dell'utilizzo di tali spazi. Grazie al nostro intervento, sino ad oggi, tutti quei posti auto sono rimasti pubblici.

A seguito dell'ammodernamento dei due **appartamenti comunali, ubicati a Trento**, in via 24 maggio, abbiamo chiesto che gli stessi fossero **affittati preliminarmente a favore degli studenti**, i quali, ad oggi, debbono sostenere ingenti spese di trasferta per poter studiare nella stessa città; lasciando la possibilità, in seconda battuta, anche ad altri soggetti di partecipare alla locazione, qualora non ci fossero prime richieste, giustificate da motivi di studio. Purtroppo, anche questo, non è stato accolto.

Visto quanto sopra, molte sono state le azioni poste in essere dal nostro gruppo, come **molte sono state le occasioni di dialogo e di ascolto, organizzate assieme alle nostre concittadine e ai nostri concittadini** in questi ultimi quattro anni di mandato. Gli incontri personali avvenuti durante i momenti comunitari o per le strade del nostro paese e le nostre riunioni, ci hanno permesso di conoscere la reale volontà e i concreti bisogni della Comunità di Valdaone. Grazie ai nostri mezzi informatici di comunicazione, come tramite il presente notiziario locale, vi abbiamo sempre aggiornato su quanto accaduto durante i consigli comunali, allo scopo di spiegare al meglio le nostre posizioni. In particolare, le edizioni primaverili del notiziario Qui Valdaone sono state curate dal nostro capogruppo Bontempelli Giorgio, nell'intento di appassionarvi agli argomenti proposti, divulgando alcuni principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale, mediante

la loro concreta attualizzazione nella vita amministrativa di un piccolo comune di montagna, come il nostro.

Nonostante il lavoro svolto, spesso siamo stati indicati quale capro espiatorio per i molti problemi riguardanti i ritardi e le inefficienze dell'attuale azione amministrativa. Ebbene, a prescindere dalle parole di qualche amministratore, forse deluso dal proprio operato, i fatti sin qui descritti chiaramente parlano da sé. Nel corso del mandato **abbiamo sempre reso un servizio costruttivo a favore della cittadinanza**; mai un esposto alle autorità contabili, amministrative o giudiziarie, nessuna azione ostruzionistica durante i lavori consiliari, nessun aggravamento procedurale a discapito degli uffici comunali. Semplicemente, abbiamo chiesto la visione di documenti e fatto sentire la nostra voce e quella di quanti ci hanno sin qui sostenuto, portando il nostro pensiero nell'aula del Consiglio comunale; com'è giusto che sia.

Se le promesse elettorali, in quest'ultimo decennio, non sono state mantenute, la responsabilità è solo di chi le ha pronunciate e, di seguito, governando, non ha provveduto a mantenerle. Gran parte delle nostre iniziative sono state tranquillamente respinte, senza arrecare alcun ritardo o altro problema alla macchina amministrativa. Avendo solo cinque consiglieri su quindici eletti (dieci, il doppio, siedono tra i banchi della maggioranza) non potevamo influire sulle decisioni assunte in questi anni e nemmeno gestire le nostre risorse, né pianificare o realizzare le opere e i pubblici servizi che avremmo voluto. **Eppure, avevamo voi, e ciò è bastato.** Forti della vostra fiducia, abbiamo sempre lavorato per il bene dell'intera Comunità, antepo- nendo i vostri bisogni a qualsiasi altro interesse; consapevoli d'essere nel giusto. Giunti a tal punto, possiamo sol esser soddisfatti di quanto sin d'oggi fatto, consci del lungo lavoro che ancor ci attende. Come sempre, il nostro gruppo è aperto ad ogni vostro

consiglio o vostra proposta; sapete dove trovarci. Se queste sono le premesse, chissà cosa potremmo fare in futuro, se eletti al governo del nostro paese. **Noi ci saremo e continueremo a fare tesoro di ogni vostra opinione**, essendo sempre disponibili all'ascolto e al dialogo, lavorando per il bene di tutti e andando *avanti* a svolgere le funzioni da voi affidateci con diligenza e onore.

Premesso quanto sopra, anche quest'anno è giunto il tempo di dedicare un semplice, seppur sincero, pensiero al prossimo Natale. Ricordiamoci sempre che la forza della nostra Comunità di montagna sta nelle persone, nella loro coesione e nell'aiuto che ciascuno di essi può donare al suo prossimo. Per questo, ancora una volta, vogliamo ringraziare tutti coloro che soli o nell'esercizio dei loro compiti in associazioni, corpi e gruppi, nel corso dell'anno, si sono prodigati a favore della stessa Comunità; rinnoviamo a loro la nostra stima e il nostro affetto, porgendo agli stessi e alle loro famiglie i nostri più cordiali auguri per un sereno periodo di festività natalizie.

Un sincero augurio per un felice Natale a tutti voi; possa questo particolare periodo farvi riscoprire i valori più importanti della vita, al fine di condividerli con le persone a voi care e, in special modo, con coloro che ne hanno maggiormente bisogno.



Informativa

Attivazione servizi on-line

A cura di

LOSA DORIS - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TRIBUTI

Si porta a conoscenza che l'Amministrazione Comunale e l'Ufficio Tributi, in collaborazione con la Comunità delle Giudicarie, nell'ambito del Servizio Tributi, hanno reso disponibili dei servizi con i quali l'utente/contribuyente può monitorare la propria situazione, inviare richieste o segnalazioni e trovare informazioni attraverso il sistema informatico.

Di seguito vengono sintetizzate le varie opportunità:

- 1. SPORTELLI ONLINE e/o L'APP "SOTTOCONTROLLO"** (questa da scaricare gratuitamente sul proprio dispositivo): si può monitorare la propria posizione ai fini dei tributi comunali (IMIS - Imposta Immobiliare Semplice, Servizio Idrico Integrato e TARI - Tariffa Rifiuti) utilizzando le credenziali di accesso personali (Utente e Password) già in possesso dell'utente/contribuyente o che si potranno richiedere all'Ufficio Tributi;
- 2. "WHATSAPP"** al numero **329 3176063** esclusivamente dedicato all'inoltro di richieste, comunicazioni o segnalazioni direttamente all'Ufficio Tributi. Per l'attivazione di tale servizio si dovrà registrare il numero nella propria rubrica e inoltrare richiesta al numero citato digitando: NomeCognome#TributiSI;
- 3. E-MAIL: doris.losa@comune.valdaone.tn.it** per inoltro di richieste, comunicazioni o segnalazioni direttamente all'Ufficio Tributi.



- 4. SITO DEL COMUNE:** all'indirizzo **<https://www.comune.valdaone.tn.it/argomenti>** si possono trovare varie informazioni a seconda dei contenuti; in via esemplificativa:
 - Servizio Idrico Integrato in "Ambiente-Acqua";
 - TARI-Tariffa Rifiuti in "Ambiente-Gestione Rifiuti";
 - IMIS in "Economia-Imposte";
 - Canone Unico Patrimoniale (occupazioni del suolo pubblico e imposta pubblicità) in "Economia-Tassa sui servizi".

Per avere maggiori dettagli in merito è possibile reperirli al link: **<https://www.comune.valdaone.tn.it/Novita/Avvisi/ATTIVAZIONE-SERVIZI-ON-LINE>**

Per qualsiasi chiarimenti o richieste di informazioni, è possibile rivolgersi alla Responsabile dell'Ufficio Tributi, oltre che nei modi sopra indicati, anche al numero telefonico 0465674064 int.1-3, oppure presso l'ufficio nei giorni di apertura al pubblico: lunedì-mercoledì-venerdì dalle 08.30 alle 12.00 e il giovedì dalle 14.00 alle 17.00.

Inaugurato il nuovo punto lettura e il nuovo ambulatorio medico

A cura di
MARCO MAESTRI

Quello vissuto nella giornata di domenica 01 dicembre è stato, per tutta la comunità di Valdaone, un pomeriggio importante e molto partecipato. Sotto un pallido sole invernale c'è stato infatti l'inaugurazione del nuovo punto lettura e della nuova sede dell'ambulatorio medico, due interventi realizzati dall'amministrazione comunale di Valdaone, oggi guidata dalla sindaca Ketty Pellizzari.

Presenti per l'occasione, oltre alla prima cittadina di Valdaone e agli amministratori locali tra cui la consigliera delegata all'interno del servizio bibliotecario della Valle del Chiese Nadia Baldracchi e la presidente del consiglio di biblioteca Mafalda Maestri (assessore alla cultura del comune di Pieve di Bono-Prezzo), anche l'assessore della giunta provinciale Mario Tonina, il presidente del consorzio del Bim del Chiese Claudio Cortella, il parroco della parrocchia "Madonna delle Grazie" Don Luigi Mezzi e il medico di base Alberto Del Corral.



Il nuovo punto lettura, abbellito con delle significative frasi e da alcuni disegni realizzati dai bambini dell'asilo di Daone e della scuola elementare, e il nuovo ambulatorio medico sono stati ricavati all'interno di Villa De Biasi che, con la sua storia e la sua eleganza, si conferma un simbolo di comunità e di accoglienza. L'edificio fu acquisito dall'allora comune di Daone negli ultimi anni del secolo scorso. Negli anni successivi fu ristrutturata ma ha sempre mantenuto una aura di signorilità che si è ravvivata con il ritorno di alcuni mobili antichi che avevano arredato le stanze della Villa quando era abitata.

"Un ringraziamento sincero - ha commentato la sindaca Pellizzari - alla famiglia De Biasi che ha deciso di donare questi pezzi di storia. Ringrazio Maria Giovanna Sozzi, che oggi è qui con noi, figlia e nipote dei De Biasi e ricordo con stima e affetto l'avvocato Giovanni De Biasi e Valentino De Biasi legatissimo a Daone, a cui abbiamo dedicato una sala del punto lettura, la quale conserva le librerie

e i molti libri custoditi da Valentino negli anni. L'inaugurazione del nuovo punto lettura e del nuovo ambulatorio medico sono due iniziative che, sebbene diverse, sono entrambe pensate per migliorare la vita di tutti noi. La salute e la cultura sono essenziali per far crescere la nostra comunità."

A piano terra, dove una volta c'era la biglietteria del Parco Naturale Adamello Brenta, si trova il nuovo ambulatorio. Nelle sale espositive invece sono stati appunto posizionati i mobili della villa e appesi anche i quadri che Valentino. Le sale espositive, come raccontato nel corso dell'inaugurazione dalla sindaca Ketty Pellizzari, sono utilizzate spesso per piccole, ma bellissime mostre temporanee di pittura e scultura, pertanto, i quadri vengono spesso sostituiti. "Anche per queste iniziative - ha commentato la prima cittadina - mi preme ringraziare anche il Gruppo Micologico di Valdaone che qui ha la sua sede e cura l'allestimento di queste mostre mantenendo un interessante museo dei funghi."





Al piano superiore, dove c'era la casa della fauna, ora c'è il punto lettura. "La realizzazione del punto lettura - precisa Pellizzari - ci rende orgogliosi. Un ringraziamento al Servizio Bibliotecario della Valle del Chiese, in particolare Laura Gelmini, bibliotecaria della biblioteca di Pieve di Bono Prezzo a cui il nostro punto di lettura fa riferimento. Un grazie quindi anche ad Attilio e Mafalda Maestri, rispettivamente sindaco e assessore e referente per la biblioteca del Comune di Pieve di Bono Prezzo. Questi risultati confermano una volta di più quanto sia importante collaborare in rete e avere una visione sovracomunale. Ringrazio da parte mia, e da parte della giunta, gli uffici comunali e il cantiere comunale per aver seguito e portato a termine questa riconfigurazione, le ditte che ci hanno lavorato e fornito gli arredi del punto lettura."

La sindaca di Valdaone ha voluto poi porgere un paio di ringraziamenti speciali. "Il primo a Nadia Baldracchi, la nostra consigliera referente per il sistema bibliotecario, che ha dedicato tempo ed energia per questo risultato. Grazie per il tuo impegno e per il percorso che abbiamo fatto insieme. Il secondo ringraziamento speciale è ai bambini del nostro asilo e della scuola elementare, autori di lavori adorabili che abbelliscono il punto lettura. Il disegno fatto dai bambini dell'asilo su una parete del punto lettura riempie di gioia ed è l'opera

d'arte che mancava a questa villa. Un ringraziamento di cuore a loro e alle loro maestre. La loro creatività ci ricorda quanto sia importante avvicinare i più piccoli al mondo dei libri. La lettura non è solo un'attività: è un'avventura che ci porta lontano e ci insegna tanto su noi stessi e sugli altri.

Ogni libro ha il potere di trasformarci, di farci sognare e di farci riflettere e chi legge lo sa. Non vedo l'ora che questo posto diventi un punto di incontro reale e tra generazioni. I nonni che passano a leggere una rivista, i bambini che vengono a fare i compiti e magari tanti giovani e adulti che riscoprono la bellezza di prendere un libro in prestito per leggere qualche pagina prima di addormentarsi o per un pomeriggio uggioso, lasciando per qualche ora lo schermo del telefono. Ringrazio infine - ha concluso il suo intervento Ketty Pellizzari - per la loro presenza il dottore Del Corral, il presidente del Consorzio dei Comuni BIM del Chiese Claudio Cortella e l'assessore della giunta provinciale Mario Tonina che ringrazio davvero per la sua presenza e per quanto sta facendo per ottimizzare un ambito così ostico come quello dei servizi sanitari.

Buona lettura a tutti."



A tu per tu con i dipendenti comunali

A cura di
ORNELLA FILOSI

In questo ultimo numero per l'attualizzazione della redazione del QuiValdaone, dopo aver già intervistato i custodi forestali e il servizio finanziario, ci occupiamo dell'ufficio tributi. Con alcune semplici domande andremo ad approfondire le finalità del servizio, i modi e i tempi dell'accesso, e alcune altre informazioni che possono essere di utilità per i cittadini. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto il personale comunale per l'ottima collaborazione sempre dimostrata.

Nome dell'Ufficio comunale:

Ufficio Tributi

Quanti e chi sono i dipendenti impiegati nell'Ufficio?

Una dipendente: Losa Doris

Da quanto tempo i dipendenti dell'Ufficio lavorano per il Comune?

Dalla fine di ottobre del 1996

Di cosa si occupa principalmente l'Ufficio?

Nel Comune di Valdaone l'Ufficio Tributi si occupa principalmente della gestione e dell'amministrazione dei tributi locali quali IMIS (Imposta Municipale Immobiliare Semplice), TARI (Tassa sui Rifiuti), Servizio Idrico Integrato (Acquedotto-Fognatura e Depurazione per conto della PAT), Canone Patrimoniale (occupazione del suolo pubblico e imposta di pubblicità).

L'ufficio cura le fasi di

- acquisizione dei dati necessari per determinare la base imponibile del tributo;

- calcolo e determinazione dei vari tributi locali;
- invio di avvisi di pagamento, informative su aliquote, tariffe, modalità di calcolo;
- assistenza fornendo supporto telefonico, via email e, sportello fisico per rispondere a domande dei contribuenti riguardanti le proprie posizioni fiscali;
- gestione delle scadenze dei vari tributi;
- riscossione e controllo periodico della stessa per assicurarsi che i tributi vengano pagati correttamente;
- gestione della morosità: in caso di mancato pagamento, l'ufficio avvia le procedure per il recupero del credito, che possono includere solleciti di pagamento, o, in casi estremi, si procede con la riscossione coattiva;
- accertamento quando da controlli si rilevano omissioni nei pagamenti o nelle dichiarazioni;
- gestione delle controversie cercando di giungere a risoluzioni di eventuali contenziosi tra il comune e i cittadini in merito ai tributi comunali.

Le fasi del lavoro dell'Ufficio Tributi sono complesse e richiedono una stretta collaborazione tra diverse aree dell'amministrazione comunale. L'obiettivo è garantire che le risorse fiscali vengano raccolte in modo equo, efficiente e trasparente, assicurando che i servizi comunali possano essere finanziati correttamente e che le normative fiscali siano rispettate dai cittadini.



Quali sono i principali servizi rivolti all'utenza che l'Ufficio gestisce?

Il servizio principale rivolto agli utenti è quello di dare assistenza per poter adempiere agli obblighi previsti dalle normative vigenti, dando chiarimenti riguardo alle imposte locali ed aiutarli a risolvere eventuali problematiche legate alla loro posizione tributaria.

Quali sono le principali sfide che l'Ufficio si trova ad affrontare oggi?

L'Ufficio Tributi di un comune si trova ad affrontare una serie di sfide:

- cambiamenti normativi che sono in continua evoluzione;
- sviluppo tecnologico nella digitalizzazione dei servizi e dei processi, che richiede anche l'adeguamento dei sistemi informatici e la gestione della protezione dei dati sensibili;
- comunicare con i cittadini in modo chiaro per evitare incomprensioni e disagi.

Quali saranno secondo voi le sfide che in futuro interesseranno il vostro Ufficio?

Il futuro dell'Ufficio Tributi sarà caratterizzato dall'evoluzione di un sistema fiscale che richiederà un costante aggiornamento delle com-



petenze, l'adozione di tecnologie innovative e un attento monitoraggio delle esigenze dei cittadini.

Quali sono le principali criticità che il personale dell'Ufficio rileva nel suo operato?

Le criticità maggiore che si rileva nell'operato deriva principalmente dalla complessità delle normative con la necessità di un continuo aggiornamento in materia. Contemporaneamente vi è anche l'esigenza di una semplificazione delle procedure.

Quali sono invece le principali soddisfazioni che il personale dell'Ufficio rileva nel suo operato?

Le soddisfazioni che si rilevano rispetto al proprio operato sono:

- le relazioni con i cittadini attraverso un rapporto umano e professionale dando assistenza e supporto diretto per aiutare a risolvere eventuali dubbi o problemi;
- la risoluzione di controversie senza ricorrere a vie legali;
- la continua collaborazione con i colleghi dei vari uffici per giungere al meglio il servizio offerto.

Quali sono le modalità di accesso all'Ufficio per l'utenza?

Le modalità di accesso all'ufficio sono sia fisico che telematico:

- recarsi presso lo sportello durante gli orari di apertura al pubblico,

non vi è necessità di appuntamento, peraltro è consigliato assicurarsi della presenza del personale;

- assistenza telefonicamente al numero 0465674064 interno 1 e 3;
- scrivere sia email che messaggi WhatsApp al numero dedicato che è stato recentemente attivato;
- trovare informazioni generiche sul sito del Comune;
- trovare informazioni personali (ai fini dei tributi) sullo sportello On-Line o tramite l'AppSottocontrollo messo a disposizione in collaborazione fra Comunità delle Giudicarie e il Comune.

D'Halloween o D'Agür?

A cura di
ORNELLA FILOSI

Eh sì, lo ammetto. Quest'anno, complice l'inizio della scuola materna, i primi amichetti e le chiacchiere tra mamme al parco giochi, anch'io ho ceduto, ed ho portato il mio bimbo ad una serata a tema "Halloween".

Ve lo dico con un velo di rammarico, convinta com'ero che i miei figli non avrebbero mai messo piede in una stanza dove si intagli una zucca e si pronuncino strane parole in inglese. Non perchè io sia una persona chiusa di mente o un'estremista conservatrice. Anzi, mi piace scoprire e vivere tradizioni diverse dalle mie; ho visitato molti paesi in giro per il mondo e studiato molte culture straniere. Ma è proprio per questo, proprio perchè adoro le diversità culturali e il confronto con l'altro, che mi sono sempre chiesta: quando un giorno tutto il mondo parlerà la stessa lingua, quando tutti festeggeremo le stesse feste, quando tutti indosseremo gli stessi identici vestiti... cosa resterà da esplorare? Certo, è una visione estrema, e non si realizzerà completamente nemmeno quando i miei figli saranno genitori, e tantomeno quando saranno nonni. Tuttavia questa è la direzione verso cui va rapidamente la globalizzazione, se non preserviamo quello che è nostro ci sforziamo di mantenere le ricorrenze tradizionali. Pure accettando che vengano lentamente modificate e si contaminino, come il concetto stesso di tradizione presuppone.

Allora ci ho pensato, ho provato ad approfondire alcuni aspetti, e in una sorta di gioco mi sono inaspettatamente scoperta a ritrovare similitudini tra la straniera Halloween ed alcuni nostri riti. Se avrete la pazienza di leggermi, vi accompagnerò in questo mio ragionamento.

Prima considerazione: "Halloween è una festa divertente. Noi non abbiamo niente del genere". Ma da che mondo è mondo, dopo la fatica viene il piacere. E anche i nostri antenati, seppur ligi al lavoro, qualche modo di divertirsi se lo inventavano.

Ecco allora che un tempo, nel giorno dell'Epifania, i bimbi dei nostri paesi, giravano di casa in casa cantando una simpatica canzone: "Siori, padroni, deme D'Agür!". Ci si aspettava che l'inquilino elargisse a questo punto dolciumi e prelibatezze, pena dover ascoltare il finale della canzone. Lo riporto testualmente - pure se non proprio educato - per amore di cronaca: "Siori, padroni, baseme el cùl!". E via di corsa, bisognava scappare

in fretta per andare a bussare alla porta successiva. Sperando di avervi a questo punto strappato un sorriso, finanche un ricordo, vi chiedo: cosa cambia dal girare nel paese chiedendo "trick or treat" (o la versione italianizzata "dolcetto o scherzetto")?

Seconda considerazione: i travestimenti. Ad Halloween ci si camuffa da mostri. Per noi questo avviene abitualmente a Carnevale qui non esistevano vere e proprie maschere tradizionali. Ci si agghindava in qualche maniera con degli stracci avanzati in casa, solo per apparire diversi o ridicoli, e ci si recava semplicemente di stalla in stalla per suonare, ballare e cantare assieme. L'unica figura veramente tradizionale era probabilmente "il paìaso", che giocava alcuni piccoli scherzi a chi incontrava per strada.

Tuttavia anche il Carnevale, proprio come Halloween ci affascina per essere provocatorio, aveva una connotazione del tutto profana. Mia nonna Teresa racconta sempre di quando lei, con le compagne di marachelle Rosina, Angelina (recentemente scomparsa), Angela e Maria improvvisarono una mascherata. La sera del martedì grasso, annoiandosi di stare sempre lì a "scarfuià" mentre gli uomini si divertivano, le quattro amiche decisero di fare una bravata. Anzitutto, recuperarono dei vestiti da uomo a casa di Rosina. Quindi, con quelli indossati sopra le sottane, iniziarono a bussare alle porte delle stalle, dove si faceva Filò, improvvisando assieme agli uomini (loro già travestiti come da usanza), alcuni canti e balli. La serata fu memorabile (tant'è che, più o meno novant'anni dopo, ve ne sto ancora parlando), ma altrettanto memorabili furono le aspre



conseguenze. Don Carlo Gressini, scoperta la faccenda, nominò le cinque scostumate ragazze in Chiesa. Oggi una simile "punizione" ci farebbe sorridere. Penseremmo tutti che il prete sia un po' matto e in ogni caso troppo bacchettone, e nessuno darebbe peso alla vicenda. Ma allora venir "dite giù en cesa" era un fatto gravissimo, che comportava l'essere screditate nei confronti della comunità come delle poco di buono. Lo stesso castigo veniva riservato per esempio a quelle che mostravano le caviglie o magari non indossavano il "fazòl" sulla testa.

Lasciatemi fare una parentesi per dire che quando ci lamentiamo di come si comportano i musulmani con le donne, colgo davvero poca differenza. Ricordo in proposito che sempre la nonna Teresa fu una delle ultime donne del paese a dover rispettare la quarantena quando nacque il suo primo figlio: siccome partorire era una faccenda impura, bisognava pagare lo scotto restando chiuse per i primi quaranta giorni in casa. Solo al quarantesimo giorno si poteva uscire, accompagnate dalle comari del paese, per andare in Chiesa a farsi benedire ed entrare così di nuovo a far parte della comunità. Questo era il modo in cui la nostra religione considerava le donne, mentre ovviamente niente di tutto ciò avveniva per i neo-papà o per i maschi. E questo è il genere di tradizione che possiamo essere orgogliosi di aver abbandonato.

La Chiesa, allora, faceva il bello ed il cattivo tempo. Tant'è che la stessa Chiesa, nelle vesti del decisamente più moderno don Cristoforo, pensò qualche decennio più tardi di introdurre una vera e propria festa di Carnevale. Una giornata di follia completa con travestimenti (molti di voi ricorderanno ancora i famosi cappelli dello stesso Don), sfilata e carri allegorici. Pressapoco identica alla festa che facciamo oggi noi.

Tornando alla nostra riflessione su Halloween, mi si dirà che noi non abbiamo niente di lontanamente simile alla zucca. Vorrei rispondere anzitutto che da principio non era nemmeno una zucca, anche perché Halloween è una festa di origine (sorpresa!) europea, e in Europa quel genere di ortaggio non esisteva. Halloween infatti ha genesi celtica, poi romana, poi irlandese. Furono proprio gli Irlandesi ad introdurre la storia di Jack o' Lantern (questo il nome della zucca intagliata), che loro costruivano con... le rape! E sempre gli irlandesi, con l'immigrazione di massa nel Novecento, importarono questa festa ambientata la sera della - cristianissima - Vigilia di Ognissanti ("All Hallow Eve") negli Stati Uniti.

"Che confusione! Ma Halloween non viene dal Messico?". Anche questa risposta è negativa. Halloween, come anticipato, ha origini europee: oggi giorno è una ricorrenza principalmente anglosassone ed americana, e si celebra la sera del 31 ottobre, travestendosi con colori cupi e macabri nel tentativo di spaventare il diavolo e le forze del male. Alcune interpretazioni sul



travestimento dei bambini lasciano anche intendere che si cercava di rendere i fanciulli "simili ai morti" così che gli spiriti non potessero riconoscerli e rapirli.

Invece "El día de los muertos" si celebra il 2 novembre (come il nostro), è una festa sudamericana, e serve a celebrare i defunti, accogliendoli con gioia nel giorno in cui ritornano alla vita. Per questo si indossano abiti dai colori sgargianti (la maschera più famosa e colorata è la Calavera Catrina), si portano offerte alle teste di scheletro fatte di zucchero, si balla e si danza assieme a loro.

La festa dell'America latina è qualcosa di più simile a quello che tuttora facciamo noi, abbellendo il cimitero con fiori e candele in occasione delle ricorrenze di inizio novembre. Ai giorni nostri l'effetto è un po' meno scenografico, perché i camposanti sono sempre abbastanza curati tutto l'anno. Nel secolo scorso invece, bisogna in tutta onestà dire che non c'erano né tempo né denaro da spendere appresso alle tombe. Perciò restavano per la maggior parte del tempo spoglie e semiabbandonate. Solo in occasione delle feste dei Santi e dei Morti si portavano candele e lumini. Poi quando gli adulti, al termine delle celebrazioni, tornavano alle loro faccende quotidiane, i piccoli potevano allora recarsi indisturbati in questi luoghi misteriosi, recuperare la cera dei lumini e, usando un filo di cotone o di lana, costruirsi la loro piccola candela. Qualcosa di molto simile alla fiammella racchiusa nella zucca di Halloween, non trovate?

In pratica, oggi in Europa stiamo reimportando una festa che era già nostra, contaminandola però con elementi dell'America del Nord e del Sud, e probabilmente alla fin fine inventandone una nuova. Che va a mescolare e forse perdere gli elementi caratteristici delle diverse culture.

Qual'è il vantaggio? Probabilmente nessuno, se non qualche ora in più da trascorrere per un fugace divertimento; che ci dà l'impressione di essere esotico, e invece poi riscopriamo, analizzandolo, essere molto più vicino a noi di quanto crediamo.

Ma, se lo facciamo inconsapevolmente, sono invece quasi certi i rischi. Infatti è proprio quando subentra l'automatismo, l'assenza di pensiero e di impegno nell'attribuire significato e valore ad un comportamento, che quella tradizione per noi sociologi cessa di essere tale,

e diventa semplice abitudine. Svuotandosi così anche del significato culturale e del patrimonio identitario che veicola con sé.

La tradizione presuppone impegno, discussione, a volte anche contaminazione; ma soprattutto presuppone consapevolezza e intenzionalità nel volerla diffondere e allo stesso tempo preservare. Perché l'integrazione tra culture non significa omologazione. Significa che io posso conservare le mie tradizioni, viverle, farle conoscere e tramandarle, ma nel rispetto di quelle degli altri, stabilendo i reciproci confini.

Intanto, i miei figli l'anno prossimo intaglieranno probabilmente un'altra zucca, perché questa sembra la tradizione che al momento la nostra comunità si sta impegnando a far rivivere e a diffondere. Ma io proverò anche a far conoscere loro quelle che ritengo siano le nostre radici, insegnandogli il significato autentico di quei comportamenti e la differenza tra locale ed importato.

Gli insegnerò a suonare i campanelli la notte di Santa Lucia, a girare per le case travestiti chiedendo dolcetti (ma a farlo la notte prima del Martedì Grasso, come facevamo noi, e non alla Vigilia di Ognissanti), a fare il "puci" nel giorno di Carnevale.

Se voi non sapete o ricordate cosa sia questo puci, ve lo spiego brevemente: una domenica prima del Carnevale e dell'inizio della Quaresima, dopo il Vespro, adulti e bambini si ritrovavano a casa di un parente dove venivano preparati panna montata, latte col cacao, caffè d'orzo e frittelle (senza mela, come si usava un tempo; vi lascio anche la ricetta nella rubrica culinaria).

La mia famiglia conserva ancora quel rito: tutti gli anni ci ritroviamo a casa della zia Ilia per questa scorpacciata culinaria. È l'occasione per incontrarsi, narrare aneddoti, e tramandare usi, costumi e racconti da filò. Per fare domande su vicende antiche che non conosco o non ricordo bene, per parlare ma soprattutto per ascoltare. È in momenti come quello, durante i pranzi in famiglia, o fermandosi a fare due parole durante una passeggiata in paese, o ancora chiacchierando con i vicini di tavolo alle nostre belle manifestazioni tradizionali, che posso raccogliere materiale. Storie che poi, se la prossima amministrazione ed il prossimo comitato di redazione lo riterranno, potrò ancora riversare in questi brevi articoli di folklore locale. Così che un giorno, se i miei figli, ed anche i vostri, vorranno riscoprire qualcosa sul loro passato e sulle tradizioni "de ste aign", potranno sempre sfogliare le pagine del nostro bel QuiValdaone.

Quando Giovanni Sollima incantò Nudole:

musica, teatro e natura per un evento indimenticabile

A cura di
MADDALENA PELLIZZARI

Il 10 agosto 2010 (parliamo di tanti anni fa!), Malga Nudole si è trasformata in un palcoscenico naturale, dove musica, teatro e il suggestivo paesaggio di questo piccolo angolo di paradiso si sono fusi in un evento straordinario. A rendere la giornata così speciale è stata la presenza di Giovanni Sollima, considerato uno dei violoncellisti più virtuosi del panorama musicale internazionale.

Vedere un artista del calibro di Sollima in un contesto così intimo e naturale è stato un momento emozionante, capace di toccare le corde dell'anima. La bellezza della sua musica, unita al fascino della piana di Nudole, ha creato un'atmosfera irripetibile, dove ogni nota sembrava dialogare con le montagne e il vento, rendendo il pubblico parte di qualcosa di più grande: una celebrazione autentica della natura e dell'arte.

Sollima è un artista senza confini, noto per la sua capacità di abbattere le barriere tra i generi musicali e di reinventare il ruolo del violoncello spaziando dalla musica classica, al jazz, dal rock alla musica tradizionale della sua Sicilia. Nato a Palermo in una famiglia di musicisti, ha studiato con maestri come Giovanni Perriera e Antonio Janigro, affermandosi rapidamente come uno dei musicisti più innovativi della sua generazione. La sua carriera lo ha visto collaborare con figure leggendarie come Claudio Abbado, Riccardo Muti, Philip Glass e Patti Smith e lo ha portato a esibirsi nelle sedi più prestigiose e in luoghi alternativi. Non a caso, il critico Justin Davidson lo ha definito "il Jimi Hendrix del violoncello". Sollima non è solo un musicista ma anche un compositore eclettico. Per una delle prime edizioni de I Suoni delle Dolomiti, ha creato "Canti Rocciosi", una suite ispirata alla montagna, che è stata successivamente registrata su CD nel 2001.

Un viaggio musicale tra ironia e riflessione

Dai grandi teatri a Nudole, con la naturalezza che contraddistingue la sua arte e il suo modo di usare la musica per raccontare storie e trasmettere messaggi. In



quell'occasione Sollima, accompagnato dall'orchestra J Futura diretta da Maurizio Dini Ciacci, ha dato vita a una performance unica che ha trasformato il luogo in uno spazio di sperimentazione artistica e riflessione culturale.

L'esibizione ha esplorato il lato più giocoso, ironico e sperimentale della musica, regalando ai tanti spettatori presenti un'esperienza ricca di contrasti e sorprese. Il programma ha alternato atmosfere leggere e momenti di profonda riflessione. Si è aperto con le composizioni di William Walton, accompagnate dai versi di Edith Sitwell recitati da Francesco Socal e si è addentrato nelle sonorità pungenti di Kurt Weill, con brani iconici tratti dall'Opera da tre soldi ed eseguiti dalla sola orchestra. Una riflessione musicale profonda e amara sul declino dei valori nell'Europa degli anni Venti e Trenta, un periodo segnato dalla nascita delle ideologie totalitarie che il teatro ha affrontato e sfidato con coraggio e determinazione.

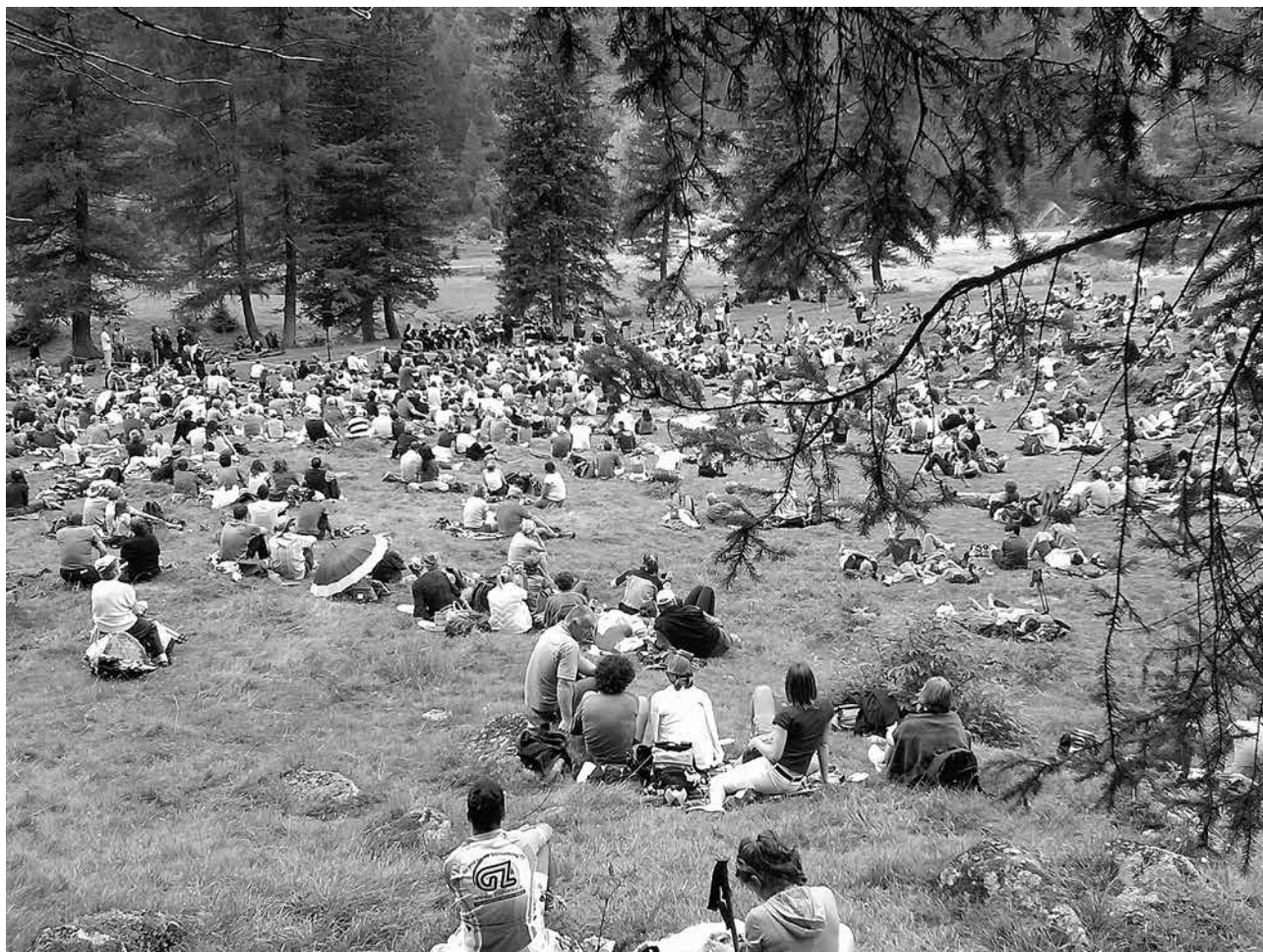
La terza parte del concerto ha visto protagonista Giovanni Sollima, che ha eseguito il "Concerto per violoncello e orchestra di fiati" di Friedrich Gulda, un'opera capace di mescolare stili e suggestioni. Con il suo violoncello, Sollima ha alternato passaggi lirici e solenni a momenti di gioco e ironia, culminando in una sorprendente uscita di scena: indossati occhiali e baffi alla Groucho Marx, l'artista ha guidato i musicisti in una finta marcia per allontanarsi dal luogo del concerto, regalando una chiusura carica di leggerezza e allegria.

L'evento si è concluso con il bis richiesto dal pubblico, durante il quale Sollima ha eseguito "Terra Acqua", una delle sue composizioni più amate, un brano capace di evocare un'intensa connessione tra l'uomo, la natura e l'arte.

Musica e natura: un connubio perfetto

L'evento, promosso dall'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento, da Trentino Marketing, dal Consorzio Turistico Valle del Chiese, dall'allora Comune di Daone, dal Parco Naturale Adamello-Brenta e da Hydro Dolomiti Enel, ha rappresentato in maniera esemplare la filosofia del festival de "I Suoni delle Dolomiti": fondere musica e paesaggio per creare un'esperienza indimenticabile. Così, la piana di Nudole, con il suo verde vibrante e i riflessi del lago, si è trasformata in un teatro naturale, amplificando la magia di un concerto memorabile.

Così, la piana di Nudole, con il suo verde vibrante e i riflessi del lago, si è trasformata in un teatro naturale, amplificando la magia di un concerto memorabile. La possibilità di ascoltare un artista di tale calibro in un luogo così unico è stata un'occasione rara e preziosa, che a distanza di anni ricordo ancora con piacere. Questa occasione – come altre ce ne sono state nel corso di questi ultimi anni – ci dimostra come la musica possa diventare il ponte tra l'uomo e l'immensità della natura e sia in grado di regalare emozione immediate e intense.



Alla scoperta della casa del carabiniere

A cura di
MARCO MAESTRI

Dopo i positivi riscontri delle precedenti iniziative avvenute nel corso degli ultimi anni scolastici è stata riattivata la proficua collaborazione tra l'istituto comprensivo Valle del Chiese (il cui bacino d'utenza è costituito dai comuni di Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone, Borgo Chiese, Castel Condino, Storo e Bondone) e le forze dell'ordine attive sul territorio Chiesano. Nello specifico, nell'ambito delle iniziative proposte dall'istituto scolastico volte a sensibilizzare e formare gli alunni su tematiche importanti quali il rispetto delle regole e la legalità, nel mese di novembre gli studenti delle classi prime, seconde e terze della scuola primaria di Pieve di Bono-Prezzo hanno visitato la caserma della **stazione dei Carabinieri di Pieve di Bono**, oggi guidata dal **Comandante Maresciallo Capo Bruno Pannuti**.

"Come istituto - ha affermato il dirigente scolastico **Romeo Collini** a margine dell'iniziativa - siamo da sempre attenti all'educazione degli



studenti in materia di legalità e educazione civica. Gli alunni, in due distinti momenti, hanno potuto visitare la **Casa del Carabiniere**. Così, infatti, l'ha chiamata il **maresciallo Pannuti** nel corso della visita degli studenti i quali, hanno potuto conoscere le varie attività che competono all'Arma dei Carabinieri."

Destinatari del progetto, il quale rientra nell'offerta formativa che coinvolge in corso d'anno tutte le varie classi, gli alunni della primaria di Pieve di Bono cui seguiranno, nei prossimi mesi, anche gli studenti di Storo. "Stiamo organizzando - prosegue il dirigente Collini - degli analoghi incontri anche per Storo. Nel 2025 avremo poi altri momenti, proposti sempre in collaborazione con le locali stazioni dell'Arma dei Carabinieri, dove interverranno, in ragione della disponibilità, i corpi speciali che cattureranno sicuramente l'attenzione degli studenti."

Nel corso della visita nell'accogliente stazione di Pieve di Bono-Prezzo gli studenti, accompagnati oltre che dalle insegnanti anche dal dirigente Collini e dal referente d'istituto sul tema **Stefano Mussi**, hanno potuto vedere l'attrezzatura e i veicoli utilizzati dalle forze dell'ordine. Nel momento conclusivo d'insie-





me, avvenuto lunedì 25 novembre, gli alunni hanno avuto modo di riflettere anche dell'importante concomitante ricorrenza della giornata mondiale contro la violenza sulle donne e ricevuto in dono alcuni gadget tra cui la bandiera nazionale Italiana.

"Le forze dell'ordine intervenute - prosegue Collini - hanno illustrato agli studenti le nozioni base sul tema con gli incontri che si sono dimostrati molto partecipati. Il feedback è sicuramente positivo. Gli studenti hanno apprezzato le modalità e i temi trattati e si sono dimostrati particolarmente interessati. È un ulteriore segnale di come la strada intrapresa in questi ultimi anni, coinvolgendo anche le forze dell'ordine presenti sul territorio, sia quella corretta. Un caloroso ringraziamento al Maresciallo Capo Bruno Panuti e ai Carabinieri della stazione dell'Arma dei Carabinieri di Pieve di Bono-Prezzo che si sono dimostrate nuovamente attente e presenti sul

territorio di propria competenza. È stato rafforzato ulteriormente il legame tra mondo dell'istruzione, forze dell'ordine e territorio. Realtà che, anche in attività di prevenzione e educazione, devono lavorare all'unisono per il bene dell'intera comunità."



Un elmo etrusco a Daone: *la storia di un'antica connessione culturale*

A cura di

MADDALENA PELLIZZARI

A raccontare la storia solitamente sono eventi e personaggi che intrecciano le loro vicende con il contesto culturale e sociale del tempo, lasciando tracce tangibili o immateriali che ci permettono di ricostruire il passato e comprenderne le dinamiche. Tuttavia, a volte succede che anche gli oggetti diventino testimoni di quanto accadde in un territorio, custodendo nelle loro forme, materiali e decorazioni le tracce di incontri, scambi e trasformazioni. Questi manufatti raccontano storie dimenticate o non scritte, rivelando aspetti inaspettati o curiosi della vita di un tempo.

Un esempio significativo è l'elmo etrusco rinvenuto in Valle di Daone, un reperto archeologico di grande valore che aiuta a far luce su ciò che accadeva nelle nostre vallate secoli fa. L'interesse per il periodo preistorico in quest'area si è riacceso negli ultimi anni grazie a diversi ritrovamenti nella Valle del Chiese, che hanno coinvolto località come Storo (con gli scavi di Dosso Rotondo, Vacil e i dintorni della chiesa di Sant'Andrea), Lardaro e Breguzzo (anche qui nei pressi della chiesa di Sant'Andrea). Tuttavia, già alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, a Daone erano stati scoperti reperti significativi, poi acquisiti dal Museo Romano di Brescia. Tra questi, si annoverano un'ascia di pietra verde lunga 12 cm con la punta spezzata, una piccola lastra di pietra romboidale forata (entrambi databili al Neolitico), e il nostro elmo di bronzo.



Quest'elmo, noto come "tipo Negau," prende il nome da una serie di esemplari simili rinvenuti nella regione di Negau, nell'attuale Slovenia. Diffuso nelle Alpi centrali tra il IV e il I secolo a.C., testimonia l'influenza culturale e commerciale degli Etruschi in aree ben lontane dal loro dominio principale. Caratterizzato da una patina verde scuro, è alto 22 cm, ha un diametro di 23,3 cm e pesa 2,4 kg. È composto da tre parti saldate in un unico corpo: una calotta emisferica dalle robuste pareti, una cresta appena rilevata, un orlo circolare ottenuto a sbalzo, e una falda piana con ganci laterali fissati con borchie, probabilmente per sostenere guanciali o sottogola. Le decorazioni a punzone comprendono palmette, cerchietti, motivi a X e ricorrenti decorazioni a S. Si ipotizza che elmi di questo tipo avessero una funzione rituale, forse utilizzati come copricapi di statue lignee raffiguranti divinità.

Il ritrovamento di un manufatto etrusco in un'area alpina potrebbe sembrare insolito, ma svela molto sulle antiche vie di comunicazione e commercio. Gli Etruschi, noti per

la loro influenza sull'Italia centrale, avevano creato una vasta rete di scambi che si estendeva fino alle Alpi, portando con sé merci, idee e credenze. Daone, e per estensione l'intera Valle del Chiese, grazie alla sua posizione strategica lungo percorsi che attraversavano le Alpi, potrebbe essere stato un punto di transito privilegiato per questi scambi.

Oggi l'elmo è conservato ed esposto al Museo di Santa Giulia a Brescia, dove rappresenta una preziosa attrazione per studiosi e appassionati di archeologia, contribuendo ad approfondire la conoscenza della diffusione della cultura etrusca nell'arco alpino.

Dal “Qui...Daone” al Qui Valdaone: — che storia

A cura di
MARCO MAESTRI

“QUI, DAONE...”

di Severino Papaleoni

(articolo pubblicato su uno degli ultimi numeri del Qui Daone)

Così era scritto il titolo del primo numero. “Qui, Daone...” Novembre 1970. La copertina, disegnata a mano e riprodotta su carta non di grande pregio, tracciava con segno poco deciso l'immagine della chiesa parrocchiale, spostata verso l'alto e con il titolo che le passava sotto di traverso.

Una novità. E una sorpresa. In quegli anni non c'era niente di simile, e non credo ci sia mai stato, neanche nei paesi della valle.

Dopo quarantaquattro anni, non filati, perché la sua pubblicazione è stata a fasi alterne, dopo tutto questo tempo, il Qui, Daone, seguendo le sorti del comune, chiuderà.

Alla fine dell'anno il comune di Daone, con Praso e Bersone, infatti, si aprirà alla nuova era del comune di Valdaone. Scelta intelligente e coraggiosa da parte della nostra gente.

C'è stato il tempo della separatezza, ogni comune a pensare al proprio territorio, tempo bello, interessante, ricco di responsabilità e di autonomia.

Ora non è più così. Ora bisogna unirsi per superare e vincere le sfide e la complessità della vita di oggi. Il comune di Valdaone è la risposta giusta.

Ed il Qui Daone, così com'è stato fino a quest'ultimo numero, non avrà più senso. Se la pubblicazione la si vorrà far continuare, si dovrà pensare ad un nuovo titolo e ad un'estensione dei suoi interessi. Insomma, a qualcosa di diverso.

Il Qui Daone si ferma ed entra nella storia del paese. Chiude la pubblicazione, ma non si cancellano i ricordi, che restano tanti, bussano alla memoria, e riprendono colore e suono.

Mi è stato chiesto di richiamarli e riproporli. Mi ci provo e lo faccio volentieri. Naturalmente

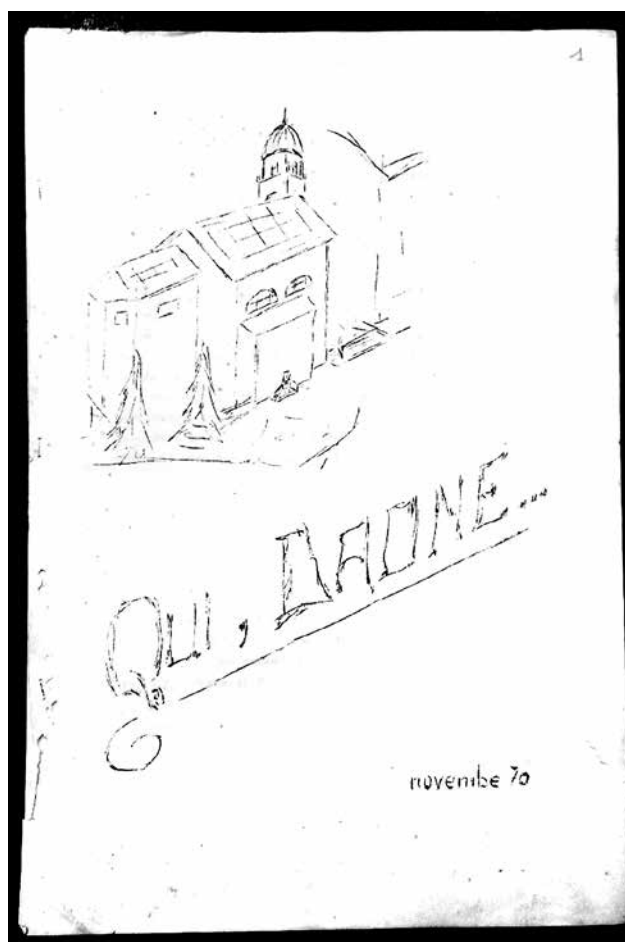
Avevo vent'anni quando ho disegnato la prima copertina e scritto le prime righe per il “Qui, Daone...”.

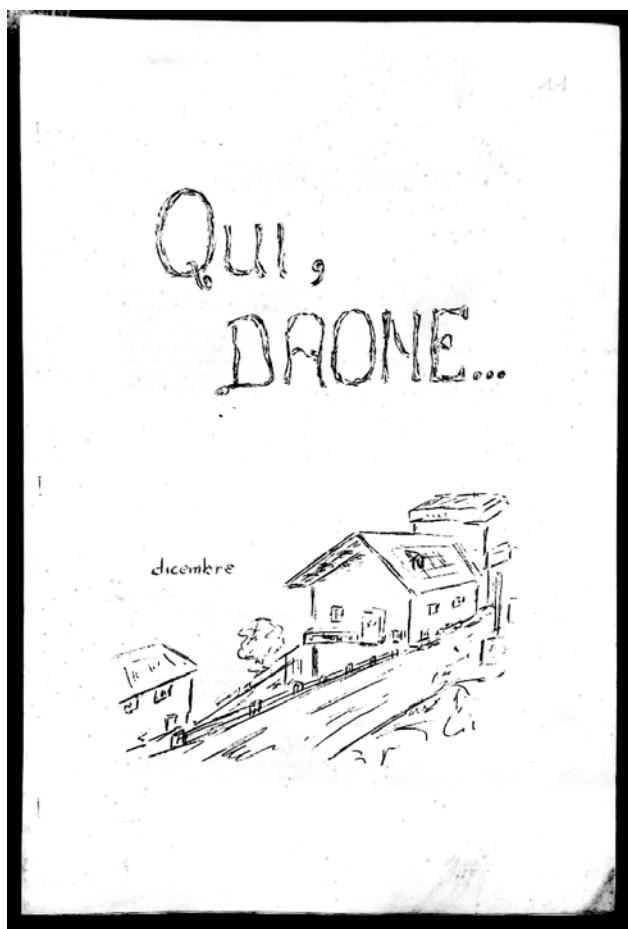
Con me c'erano altri giovani, amici più o meno della stessa età, rientrati più stabilmente in paese dopo la con-

clusione degli studi superiori. Giancarla, Piero, il maestro Silvio Baldessari, che già ci hanno lasciati, (che groppo in gola a ricordarli!!) e Caterina.

E ce n'erano alcuni più giovani, che amavano formare gruppo con noi. Ezio, Ugo, Tarcisio.

Tutti presi da gran fervore, da energia creativa e da un entusiasmo frizzante. Avevamo respirato i venti del '68, avversi alle varie forme di autorità, ma non eravamo ribelli. Con il linguaggio di oggi saremmo stati definiti “movimentisti”, un po' vivaci, ma fondamentalmente tranquilli. Era facile allora. Il futuro era sentito e pensato, e non solo da noi, migliore, sempre migliore, anno dopo anno, prolungato in uno sviluppo del benessere immaginato senza fine. Neanche ci sfiorava il pensiero che il futuro potesse riservare delusioni o sconfitte. Tutt'altro mondo rispetto all'oggi, ghermito dalle chele di una crisi che non finisce mai.





Amavamo Daone e lo desideravamo vivace, animato, combattivo, nei modi che ci erano consentiti. L'idea del "Qui, Daone..." è nata così, nel turbinio del desiderio di promuovere sviluppo e del piacere di fare delle cose in gruppo. Le prime parole della prima pagina (conservo tutti i numeri della prima fase), documentando lo spirito e le nostre intenzioni, recitavano così: "...dovrebbe trattarsi di un foglio, di una cosa qualsiasi da far circolare in paese... Nessuna pretesa, nessuna presunzione, solo qualche idea e quattro chiacchiere alla buona. Lavoro, scuola, cronaca del paese, rapporto genitori-figli, funzionamento dei servizi pubblici, problemi di attualità e di vita nostra dovrebbero essere il condimento di "Qui, Daone..."

Ci ha aiutati don Bepi (don Giuseppe Pellegrini), parroco che aveva l'indiscussa capacità di stare con i ragazzi e con i giovani. Anche lui si è entusiasmato all'idea che volessimo fare qualcosa insieme.

Ci ha aperto lo studio della canonica, ampio, attrezzato, pieno di libri, che mettevano un po' di soggezione. Mai un rimprovero per il disordine operativo e lo scompiglio che portavamo.

Lì ci incontravamo a scrivere e a confezionare le pagine del "Qui, Daone...". Anche fino a tardi, frequentemente fino dopo mezzanotte. Quando don Bepi era stanco, andava a letto e ci lasciava lì a discutere e a lavorare. Si fidava. E si fidavano anche a casa. Eravamo in buone mani.

Era ogni volta un'avventura. Ognuno portava, o scriveva

li direttamente, il suo pezzo, che veniva proposto e condiviso. Poi bisognava battere a macchina tutto il materiale su matrici di cera, attenti a fare le cose per bene: se si stava leggeri sui tasti, la cera non si incideva, se la pressione era troppa, la cera si rovinava. La giusta misura era un'impresa per tutti. In caso di errore, si poteva rimediare con un liquido color fuxia che ricomponeva la cera. Se erano troppi, bisognava ribattere la pagina intera.

Alla fine del lavoro con la macchina da scrivere, che durava più sere, si passava alla stampa con il ciclostile, rumoroso, un po' faticoso perché era con la manovella, pagina dopo pagina, attenti al fronte/retro per non sbagliare l'impaginazione. Il confezionamento era un rito divertente, consumato attorno al tavolo, sui lati del quale erano ordinati i plichi delle pagine. Tutti a fare il giro, foglio dopo foglio, fino al confezionamento finale.

La diffusione naturalmente a mano, via per via, di solito a coppie. Con soddisfazione.

Non tutto filava sempre liscio. Ogni tanto c'era qualche intoppo. Ma, in fondo, era poco di che, e non disturbava. O qualche reazione in paese a questa o a quell'altra opinione. Ma anche qui con una certa tolleranza. Eravamo ragazzi!!

Era un'esperienza straordinaria e molto formativa. Seguiti e custoditi da don Bepi, imparavamo a pensare, a scrivere, a confrontarci, a rispettarci, a lavorare insieme, a tenere duro, a progettare, a sognare, a realizzare, a perseguire l'obiettivo. Tutti motivi di crescita e di maturazione. E nel contempo ci dedicavamo con passione anche ad altro: è di quel tempo la rinascita della Pro Loco che da qualche anno non operava più in paese, la costituzione del cosiddetto "gruppo attivo", braccio operativo della stessa Pro Loco, e, poco dopo, nell'autunno del 1972, la rinascita della filodrammatica.

Il "Qui, Daone..." avrebbe dovuto essere mensile. Ci siamo riusciti solo con il secondo numero, quello del dicembre 1970, poi la scadenza è diventata più irregolare, ogni due mesi e, sempre più spesso, anche di più. "Qui, Daone...", registrando anche altre collaborazioni, è uscito fino alla fine del 1975, poi ha chiuso la sua prima parte di storia.

E' riapparso nel 1979, per una seconda fase. Facevano parte del gruppo redazionale anche alcuni, certo più cresciuti, della prima esperienza, ma per lo più c'erano i nuovi giovani del gruppo culturale "L'Aial". Stesso entusiasmo, stessa energia, stessa formula, con qualche inevitabile aggiornamento nelle tematiche e negli stili.

L'Aial, guidato da Alessandro, anch'egli ventenne in quel tempo, si dedicava con grande passione a più forme di iniziative culturali. Con le loro proposte portavano vita, generavano partecipazione, riscuotevano consenso nel paese. Anche per questo gruppo l'esperienza è stata importante e ricca di mille forme di crescita. La conosco meno perché dal '77 abitavo fuori paese, ma collaboravo e riconoscevo i segni delle cose buone. C'era attaccamento al paese, solidarietà di gruppo, creatività, pensiero positivo, ingredienti di forza

straordinaria per una buona crescita personale e sociale.

Il gruppo culturale L'Aial ha pubblicato il "Qui, Daone..." fino al gennaio 1984, ultimo numero della seconda fase. Sono poi passati più di dieci anni prima di rivederlo.

Il "Qui Daone" ha ripreso la pubblicazione con una veste nuova, più istituzionale, durante il mio primo mandato di sindaco del paese, alla fine degli anni Novanta. Terza fase. Il titolo senza le virgolette, la virgola e i puntini. Più semplice, dunque, e più incisivo. Editorialmente migliorato, ha però mantenuto lo spirito iniziale, quello dell'onestà e corretta informazione, del rispetto, del dialogo, del confronto, benché come notiziario comunale, avesse una mission diversa, quella di dar conto delle scelte, delle decisioni, dei progressi che si desiderava far maturare al paese.

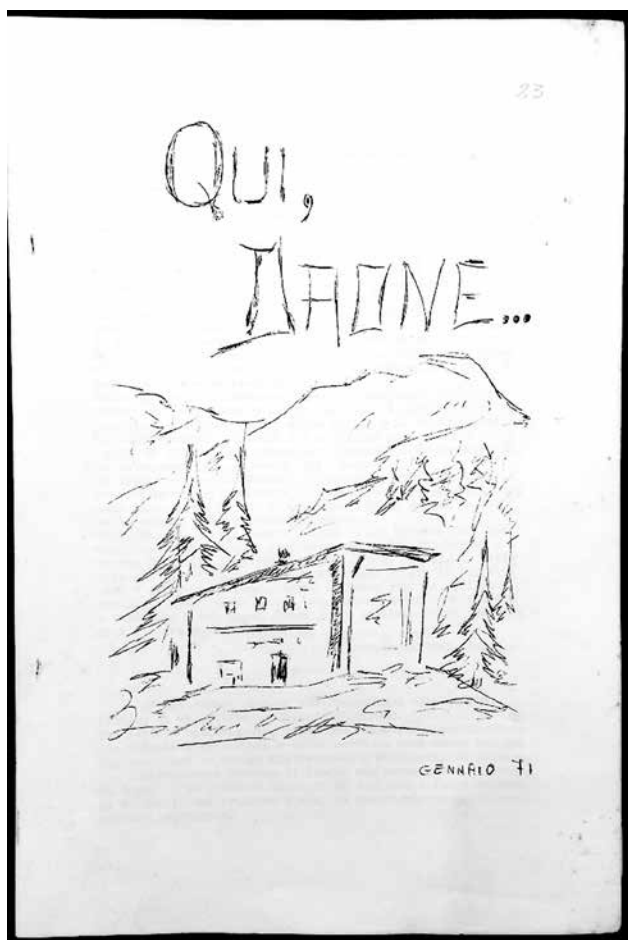
Ha continuato a farlo, da allora, fino ad oggi, rispettando l'appuntamento almeno annuale.

Per un'originale sorte del destino, alcuni curatori delle pagine del notiziario comunale erano gli stessi del primo numero del '70. Ma cinquantenni ormai, e con buona parte della vita sulle spalle.

Dalla ricomparsa del Qui Daone della terza fase sono passati più di quindici anni.

Ne ha fatta il Qui Daone di strada. Ed ora lascia ad un nuovo futuro la possibilità di essere raccontato diversamente.

Non c'è nostalgia, o rammarico, o rimpianto, o presunzione, o orgoglio. No!



C'è la soddisfazione, piccola per carità, di aver fatto parte di un'avventura che ha contribuito a dare colore alla storia degli ultimi quarant'anni e poco più di Daone. Questa sì!

Piccola, ma bella e gratificante.

Un lascito, quello a firma di Severino Papaleoni, che ha permesso (circa una decina di anni fa) ai lettori dell'allora "Qui...Daone" (bollettino comunale dell'ex comune di Daone) di conoscere la storia del notiziario comunale. Che, va rimarcato, non era nato proprio con questo intento.

Abbiamo pertanto deciso di ripubblicarlo in maniera integrale per dare l'opportunità a tutta la comunità di Valdaone di scoprire una storia affascinante e curiosa che ci riporta a tempi in cui il fare aggregazione significava anche (e soprattutto) essere al servizio di una comunità. Vivendola profondamente, raccontare di essa e cercare storie che potessero tenere compagnia nelle case di un tempo.

A distanza di molti anni (parliamo degli inizi degli anni '70) è doveroso quindi fare il cosiddetto "punto della situazione" andando sì a riavvolgere il nastro della storia ma, grazie alla memoria e alla conoscenza storica di Severino Papaleoni, fare anche un confronto sui tempi (editoriali, di stesura del notiziario e di "attaccamento" alla comunità) che sono profondamente cambiati.

Di seguito troverete quindi un "A Tu per Tu" con Severino Papaleoni, colui che ha fondato il Qui Daone che si è poi trasformato nell'attuale Qui Valdaone. Buona lettura.

Dal "Qui..., Daone" al "Qui Valdaone". Sono passati molti anni, ma il notiziario che oggi abbiamo tra le mani (il "Qui Valdaone" per l'appunto) è a tutti gli effetti figlio del "Qui..., Daone" fondato proprio da Te 54 anni fa. Qual è la sensazione che provi ad avere ancora tra le mani uno scritto che racconta della nostra comunità?

Bella domanda. Allora avevo vent'anni, la vita che si apre, ora ne ho settantaquattro, la vita che si va chiudendo. Ed allora ad iniziare l'avventura non ero solo, ero con dei cari amici. Il merito, se c'è, è da spartire con loro. La sensazione è quella di un leggero smarrimento di fronte ad un tempo vissuto anche intensamente, ma volato come un soffio di tramontana, una cosa scontata che tocca tutti ma che quando la pensi e te la senti tua, qualche brivido ti viene. Però, lasciami dire che è anche una sensazione di soddisfazione. Pensare e ricordare quei tempi è ancora piacevole, ma lo è di più il fatto che quell'idea iniziale abbia poi continuato ad essere proposta, benché progressivamente rinnovata nello stile e nei suoi scopi.

I tempi sono inevitabilmente cambiati. Il lavoro di stesura di un notiziario è oggi molto più agevole rispetto agli anni in cui veniva elaborato il "Qui...Daone". Qual è un ricordo che ti piace richiamare con piacere di quei momenti?

Lavorare di notte, a volta fino alle due, alle tre. Il gruppo di amici, ragazzi e ragazze, si incontrava in canonica.

Discutere, valutare, scegliere, scrivere, correggere, disegnare, battere a macchina, ciclostilare, confezionare il notiziario, per distribuirlo poi strada per strada in paese, era tutto un operare con entusiasmo e con grande e spontanea collaborazione. Oh, certo, era un bell'impegno, ma quell'iniziale esercizio di autonomia e responsabilità non ci pesava, anzi, ci divertiva. Don Bepi ci permetteva di usare il materiale (carta, matrici ecc.) e l'attrezzatura necessaria, ci lasciava lo studio tutto a nostra disposizione e a una certa ora se ne andava a letto. Non si preoccupava che fossimo maschi e femmine lasciati lì da soli. Aveva e dava fiducia. Una fiducia che sentivamo e che ricambiavamo con responsabilità. Vedere alla fine del lavoro le pile dei notiziari pronti ad essere consegnati ad ogni famiglia per noi era una festa. E lo era anche per lui.

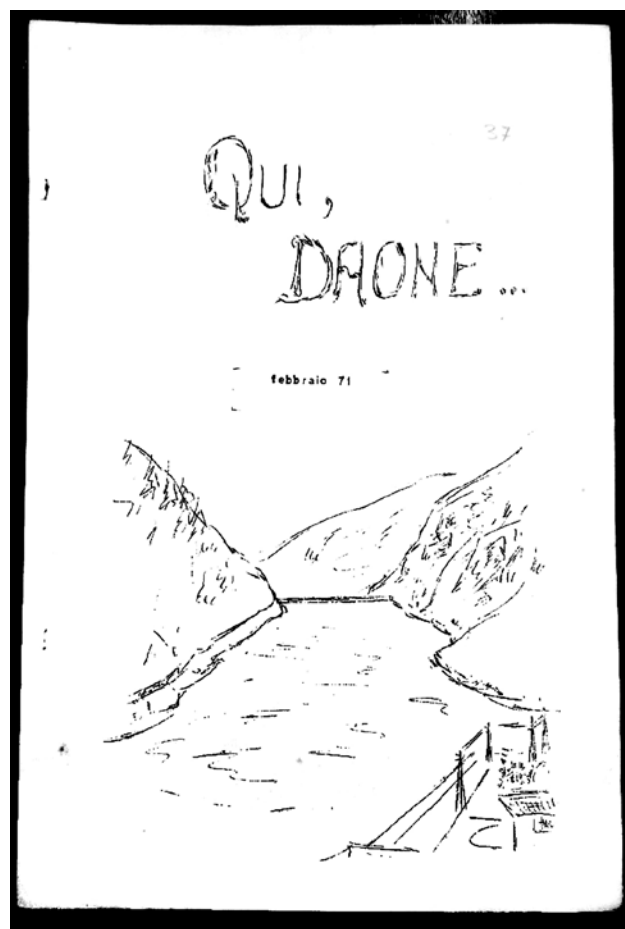
Un lavoro impegnativo che vi aveva legato fortemente in un gruppo di amici molto attivi. Oggi si fa veramente fatica invece a coinvolgere la comunità nel raccontare e nel raccontarsi. Come mai?

Oddio, la questione è complessa e ricca di mille ragioni e sfumature. Troppo impegnativo parlarne in poche righe. Mi limito quindi a due sole e semplici annotazioni. La prima. Negli ultimi decenni, soprattutto nella nostra società occidentale, va prevalendo sempre di più l'interesse per l'"io" rispetto al "noi". Conta molto l'appagamento personale in molti aspetti della vita, e quindi tutti quei legami profondi e non artificiali che costituivano il collante naturale della comunità si vanno man mano dissolvendo. Non è un bene, anzi! La seconda. Sono molto cambiati i canali e gli strumenti della comunicazione. Ora si preferiscono in gran misura i social, dove ognuno scrive per sé, spesso anche quando si opera all'interno delle chat di gruppo. Perché darsi pena a fare qualcosa di comune e insieme? A che pro? Purtroppo!

Vedi delle similitudini tra il vostro "Qui..., Daone" e l'attuale notiziario comunale?

No, hanno in comune la caratteristica di essere strumenti di comunicazione, ma sono molto diversi, e non solo per le modalità di elaborazione, pure per i loro scopi.

Il primo, sia nella prima che nella seconda fase, era semplice e, per così dire, fatto in casa. Era il frutto del lavoro di un gruppo di amici, la libera espressione della lettura della realtà sociale per quanto fosse loro possibile. Era il connubio di passioni e interessi comuni attuato nel contesto di quei tempi, negli Anni '70 e '80. Non aveva vincoli, se non quello della condivisione di quanto veniva scritto e pubblicato e della correttezza e rispetto. Per dire, non ubbidiva a nessuno. Adesso diremmo che era l'espressione e la manifestazione della porzione più giovane della comunità, quella generazione che risentiva anche dell'effetto dei grandi cambiamenti sociali e di costume degli anni successivi al '68, tempo di rivoluzione culturale. Era, insomma, il modo scelto da quei giovani per dire la loro, per avere voce in capitolo, per farsi sentire, qual-



che volta anche in forme un po' impertinenti. Per quanto perceivamo, era preso e letto con una certa simpatia.

A metà degli Anni '90, il notiziario comunale ha iniziato ad uscire recuperando il vecchio titolo di "Qui, Daone", ma con un'ottica istituzionale e con finalità diverse. È lo strumento di comunicazione del Comune, aperto anche all'espressione della vita dei gruppi e delle associazioni, a volte a ricerche storiche, artistiche e ambientali. A redigerlo è una redazione scelta e nominata dal Consiglio comunale, con tanto di direttore responsabile. La stampa è affidata ad una tipografia che ne fa un prodotto curato. E lo stesso, dopo la fusione, è stato per il nuovo "Qui, Valdaone". Uno strumento molto importante per l'informazione e la partecipazione democratica delle persone che possono godere della conoscenza diretta, ancorché sintetica, di ciò che viene pensato, valutato, approvato dagli Organi del Comune e dalle forme organizzate della Comunità. È vero che il Comune ha un sito ufficiale ricco di informazioni, che oggi si avvale anche dei social per le comunicazioni aggiornate, che utilizza le piattaforme per allargare le opportunità partecipative, ma, anche per la connotazione socio-culturale delle nostre comunità, il notiziario si rivela ancora oggi come uno strumento importante ed equo perché è alla portata di tutti, anche di quelli e di quelle che con le nuove tecnologie fanno fatica a fraternizzare.

Iniziatore del "Qui..., Daone" e di altre avventure nel

mondo socio-culturale locale, amministratore (prima Vicesindaco, poi Sindaco di Daone, Presidente dell'allora Comprensorio C8, Commissario straordinario, Presidente del consorzio dei Comuni BIM del Chiese ultimamente), maestro, professore, preside, oltre a tante e svariate altre attività nelle e per le associazioni della nostra comunità e della nostra Valle. Severino, sei stato, e lo sei tuttora, una persona che, spendendoti parecchio, hai dato contributi interessanti alla comunità. Lascia che ti faccia un'ultima domanda. Viviamo in un tempo dove le nuove generazioni sembrano distaccate dalla comunità, non abbiamo poi così voglia di fare aggregazione, di impegnarci per il bene comune, di metterci in gioco a livello amministrativo, di intraprendere un ruolo o un compito all'interno di un'associazione. Un campanello d'allarme. Che futuro ci aspetta?

Non lo so Marco. La questione è molto complessa e, per molti versi, preoccupante. Nella seconda metà del Novecento i giovani, che non avevano le opportunità di oggi, al futuro ci credevano e si davano da fare, erano intraprendenti. Non tutti, forse, ma la maggior parte sì. Dopo la seconda guerra mondiale e per decenni, il futuro era visto, pensato e sperato come sviluppo continuo e miglioramento costante del benessere economico e sociale. Insomma, c'erano prospettive aperte. Oggi non mi pare che sia ancora così, molte cose sono cambiate, e anche tanto. E non smetteranno di cambiare. Le grandi novità nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, ulteriormente accentuata dall'avvento dell'Intelligenza Artificiale (AI),

le evoluzioni sempre più rapide nel mondo del lavoro, gli impressionanti cambiamenti climatici, le difficoltà geopolitiche, i grandi movimenti migratori, le guerre vicine, le profonde modifiche in molti dei costumi sociali, tutti questi fenomeni (e tanti altri ce ne sono) che hanno investito le nostre società creano un certo sgomento e non aiutano ad essere positivi. E si capisce che ciò possa toccare soprattutto le giovani generazioni che si sentono facilmente disarmate. Le prospettive che c'erano allora ora sono più intrise di incertezze. Ma attenzione, pure in questa complessità non facile da governare, l'ottica positiva, il coraggio e l'energia per affrontare le tante sfide, la determinazione a non mollare, la fiducia nel cercare e trovare soluzioni, una bella preparazione e una sana ambizione prima nella formazione e poi nell'esercizio di una professione nel lavoro, la voglia e l'entusiasmo di operare insieme a favore del bene della comunità, rimangono l'arma vincente. Non ci sono alibi, le sorti del mondo, anche qui intorno a noi nella nostra valle, prima o dopo saranno sulle spalle dei giovani di oggi, nel volontariato, nell'animazione culturale, nel lavoro, nell'amministrazione del bene pubblico. Toccherà a loro, senza deleghe o affidamenti inopportuni. Lo so che molti studi sociologici annotano una certa fragilità nelle generazioni di questo inizio millennio, e ne conosco alcune ragioni, ma voglio sperare che i giovani sappiano riapprezzare il piacere dell'impegno e della collaborazione, mettendosi a disposizione per il bene comune, e sappiano anche ritrovare la grinta che serve a costruire un futuro per loro e per quelli che verranno dopo di loro.

Ricordi dal territorio



Foto Ricordo.

**Una classe negli
anni '40 di Bersone**

Passeggiando per le vie del paese, capita a volte di venire fermati dai compaesani che ci leggono. A volte per un complimento sul tema scelto nell'ultimo numero, qualche (devo dire rara) volta per una critica, qualche volta per lanciare un'idea su un pezzo che si potrebbe scrivere o su un argomento che sarebbe bello trattare. Questi spunti, oltre a far piacere perché indice di attenzione da parte dei nostri lettori, sono spesso utilissimi e per questo vi ringraziamo per la accortezza con cui ci leggete e seguite.

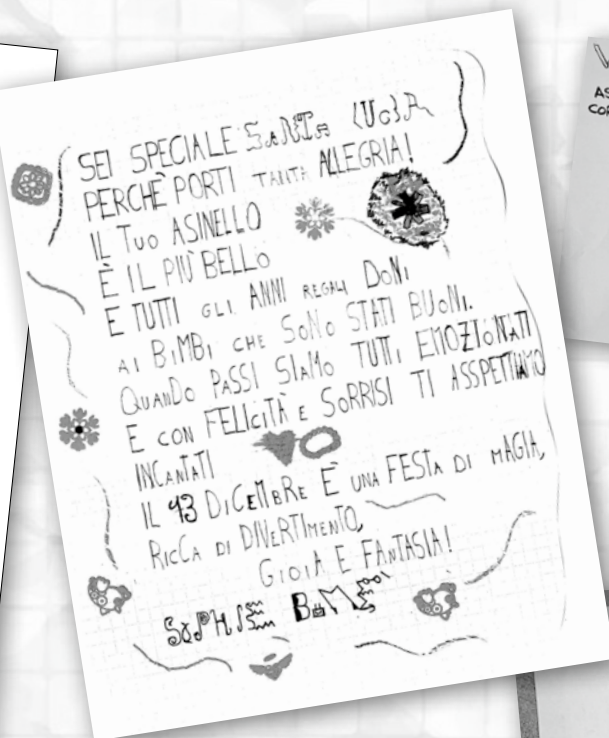
Questa volta ad incrociare il cammino della redazione è stata Miriam Aricocchi di Praso. Ci ha proposto una poesia, presumibilmente riguardante la neve, di cui il papà Gianni ricorda solo un pezzo. Ma sempre il papà è certo che manchi l'inizio e sicuramente il finale. Chiedendo ai nostri consueti contatti, non siamo purtroppo riusciti a ricostruire il componimento. Ma non ci siamo arresi, ed abbiamo pensato: se non riusciamo a rispolverare questo pezzettino di passato, perché non provare comunque a dargli una nuova vita proponendo ai bambini dei nostri paesi di completare, o magari reinventare la poesia? Ecco allora che abbiamo inviato nelle case dei bambini questa locandina. Ed ecco a voi i preziosi contributi che ci sono arrivati!

SANTA CATERINA

Santa Caterina
l'èi mercante di neve,
ma cola sua astùzia
la le manda a Santa Lùzia,
ma Santa Lùzia,
la fa gna be, gna mal,
la le manda a Nadal,
è Nadal, che l'e 'l pù bél,
èl ne porta 'n bél cistél !



--- da Moon di Strada e da Caterina di Agrone ---
disegno by bitonno e nanno Guido



Din din din sneto il campanelin
arriva in groppa all'asinello
la Santa Lucia con il suo fardello.
Gira le vie del paesello,
porta a ognun di noi vestiti e altri doni
per i bimbi bravi e buoni.
Loro le preparano un dolce spuntino
per continuare il lungo cammino.
Ogni persona per ringraziarla le lascia un biglietto
con parole di tanto affetto!

Poesia Asia Corradi



...
Babo Nadal grande amic della Luzia
l'ha troà na furbizia,
el ga prestà el car e l'asinello
per i boce del paesel.
Santa Luzia molto grata
l'èi partida all'impazada
con giocattoli, dolci e frutti
per i popi, noni e tutti.
Ogni piatto sulla finestra
è riempito di dolciumi a festa.
Viva viva Santa Luzia sempar ben che la ghe sia,
l'è un gran di de alegria!

Poesia Evelyn Corradi

Scuola dell'infanzia di Valdaone: *un viaggio nella comunità e nella tradizione*

A cura delle MAESTRE

Eccoci di nuovo qui! Noi della scuola dell'infanzia di Valdaone vogliamo condividere con voi, cari lettori, le attività che ci hanno tenuti impegnati negli ultimi tre anni.

Con l'unione dei tre comuni che oggi formano la nostra Valdaone, abbiamo ritenuto importante, se non doveroso, conoscere la nostra comunità.

L'ambiente in cui il bambino è immerso offre enormi opportunità di esplorazione dal punto di vista relazionale, culturale e affettivo. E' importante scoprire, osservare e sensibilizzare il bambino verso ciò che lo circonda, fornendo una conoscenza più approfondita.

Armati di tavolette e matite, ci siamo recati a piedi a Praso, Bersone e Daone per disegnare sul posto, ciò che più rappresentava ciascun paese visitato. I nostri piccoli artisti" in strada" si sono messi ad osservare, ritraendo ciò che vedevano e/o percepivano. Sono nate così vere e proprie opere d'arte ricche di dettagli, testimonianze della bellezza del nostro territorio.

In un secondo momento, abbiamo voluto riscoprire le leggende della tradizione popolare: IL SAS DI CARASAN (Daone), IL TESORO DEL PALAZ (Bersone), e LA BASTIA (Praso).



Abbiamo invitato i nonni a scuola, dove è stato allestito uno spazio suggestivo appositamente per loro, per raccontare queste storie. Le leggende sono state rielaborate dai bambini, dando vita a nuove narrazioni creative. Inoltre la storia della Bastia ci ha permesso di esplorare l'uso della creta e della lana cotta. Abbiamo costruito e seminato un orto nel nostro giardino, piantando piante aromatiche e godendo dei frutti del nostro lavoro.

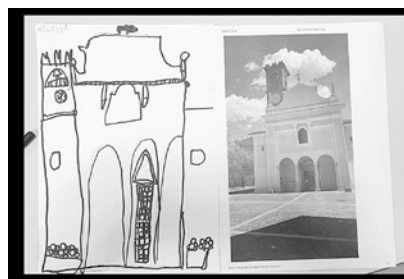
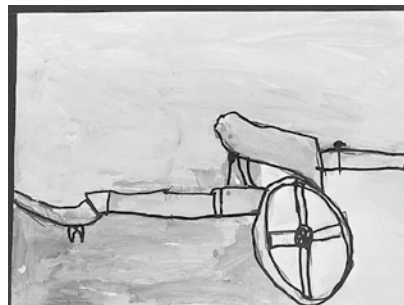
Infine, l'anno scolastico appena trascorso, è stato dedicato ai giochi di una volta. Abbiamo riscoperto come, nella semplicità di materiali poveri, qualsiasi oggetto possa trasformarsi in qualcosa di speciale per giocare.

Anche in quest'occasione sono stati invitati a scuola i nonni delle varie frazioni per raccontare come si passava il tempo anni fa e quali erano i loro giochi. Abbiamo conosciuto "el s ciopet" e "rochet", altri nonni hanno portato legnetti per costruire, bambole e vestiti di carta e biglie.

Questi materiali sono stati poi utilizzati per creare e progettare altri giochi a scuola.

Giocare con niente è possibile! La semplicità e la cura dei materiali messi a disposizione hanno permesso di toccare con mano l'infondatezza di alcuni luoghi comuni che declassano il gioco libero e "povero" ad un'attività marginale e di poco conto rispetto alle attività organizzate.

Queste esperienze ci hanno permesso di legare le tradizioni del passato con le attività di oggi, creando un ponte tra generazioni e riscoprendo insieme il valore della nostra comunità.



ASILO INFANTILE PARROCCHIALE DI VALDAONE

Anche tu puoi farne parte

Come?

❖ DONA IL TUO 5X1000.

C'è la possibilità, con la prossima dichiarazione dei redditi, di destinare il **5xmille dell'imposta sul reddito** (IRE ex IRPEF) ad una organizzazione di volontariato (ONLUS), quindi anche all'Associazione che gestisce la nostra Scuola.

Il **5xmille non sostituisce l'8xmille** è un gesto semplice e non costa nulla per il cittadino contribuente. È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni nonprofit.

Può dare un apporto concreto alla qualità del servizio educativo svolto dalla nostra scuola verso i bambini, le famiglie e l'intera comunità.



Come fare?

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI TROVERETE UNO SPAZIO CON L'INDICAZIONE **"SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO"** IN CUI SARÀ POSSIBILE APPORRE LA PROPRIA FIRMA INDICANDO IL **CODICE FISCALE** DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE: **86003730222**

Quali vantaggi?

- 1) un sostegno concreto alla realizzazione dell'offerta educativa più articolata, nel quadro del Progetto pedagogico della scuola.
- 2) la possibilità di veicolare in autonomia parte delle imposte verso progetti concreti.

❖ DIVENTA SOCIO.



... per saperne di più!



"Un piccolo gesto per dare la possibilità di fare grandi cose"

DIVENTA SOCIO

DELL'ASSOCIAZIONE ASILO INFANTILE PARROCCHIALE DI DAONE-VALDAONE

Che cosa significa essere socio?



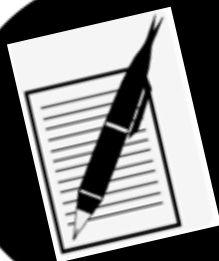
Essere socio significa condividere gli obiettivi dell'associazione e dare il proprio contributo nella realizzazione di essi.

Perché essere socio?



Essere socio ti permette di essere parte attiva nelle decisioni che verranno prese in quanto acquisirai il diritto di voto all'assemblea. Il tuo pensiero, la tua presenza, la tua voglia di conoscere sono fondamentali. Insieme si possono costruire grandi progetti.

Come diventare socio?



- la domanda va compilata solo il primo anno;
- il modulo da compilare lo potete trovare qui allegato di seguito oppure potete passare dalla scuola o anche in famiglia cooperativa di Daone Bersone e Praso;
- **la QUOTA ANNUA è di 10 €;**
- **IBAN: IT53K0807805519000039002591 ;**
- la tua domanda puoi consegnarla a scuola o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo daone.materna@associazionecoesi.com.

Che destinazione hanno le quote associative?



Vengono utilizzate per offrire ai bambini nuove esperienze educative e di vita, nuove attività e proposte di gioco. Ogni anno ci sono tante idee che non vedono l'ora di poter essere messe in pratica, vieni a scoprire cosa fanno i nostri bambini con le loro maestre.

Per chi volesse saperne di più:

- lo Statuto dell'Associazione è a disposizione e potrà esserne richiesta copia in qualsiasi momento;
- email daone.materna@associazionecoesi.com
- cell. 339 3379150 Losa Doris

La Presidente
Losa Doris



Scuola Equiparata dell'Infanzia

ONLUS Iscritta all'Albo di volontariato
Via Re di Castello 57 - 38091 Valdaone - TN
Codice Fiscale 86003730222
Telefono e Fax 0465674060
e-mail: daone.materna@associazionecoesi.com

Modello domanda adesione/rinnovo

Il/La sottoscritto/.....
nato/a il
residente:
domicilio (se diverso dalla residenza):
Codice Fiscale:, Cell.
e-mail:

CHIEDE DI

[] ADERIRE [] RINNOVARE

la partecipazione alla Associazione ASILO INFANTILE PARROCCHIALE DI DAONE, versando la somma di Euro 10,00 (dieci/00=).

Allo scopo dichiara:

- di accettare lo Statuto, di cui ha preso conoscenza, impegnandosi ad osservarne le disposizioni e a rispettare le decisioni adottate dagli Organi sociali;
- di essere disponibile ad assumere gli incarichi e le cariche sociali che potranno essere conferite dagli Organi sociali dell'Associazione;
- che le eventuali prestazioni che potranno essere rese all'Associazione quale socio/a e volontario/a saranno solidaristicamente finalizzate al perseguimento degli scopi sociali e pertanto gratuite ad eccezione dell'eventuale rimborso delle spese sostenute in nome e per conto della stessa Associazione, sempre che siano preventivamente autorizzate ed analiticamente documentate;
- che non ha in corso alcun rapporto di lavoro o comunque di natura patrimoniale con l'organizzazione;
- di non essere destinatario di condanne penali per taluno dei reati di cui agli artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600 quinquies e 609-undecies del Codice penale, di non avere in corso procedimenti penali per tali reati; di non essere destinatario di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori;
- che in caso di dichiarazioni mendaci la presente domanda non verrà tenuta in considerazione.

Luogo e data

Firma.....

INFORMATIVA PER I SOCI - Ai sensi dell'art. 13 del REGOLAMENTO UE 679/2016

Con la presente per comunicarLe che, l'Associazione ASILO INFANTILE PARROCCHIALE DI DAONE con sede in VALDAONE che gestisce la Scuola dell'infanzia equiparata di VALDAONE è **Titolare** del trattamento di dati personali e si troverà a trattare i Suoi dati personali, anche eventualmente sensibili; in ogni caso il trattamento dei Suoi dati personali avverrà a norma di legge, secondo principi di liceità e correttezza ed in modo da tutelare la Sua riservatezza.

I dati trattati saranno utilizzati per finalità istituzionali, assicurative, amministrative, gestionali, organizzative, di informazione, di controllo, fiscali, tecniche, informatiche, contabili e, comunque, relative alle attività proprie dell'Associazione di cui sopra. Inoltre, i dati saranno utilizzati per eseguire gli obblighi di legge, per adempiere a quanto disposto da Autorità legislative, amministrative e giurisdizionali, per il perseguimento degli scopi statuari, nonché per lo svolgimento delle funzioni connesse e strumentali alle attività proprie dell'Associazione.

A titolo puramente esemplificativo si espongono alcune delle fattispecie in cui vengono trattati i dati:

- per le operazioni di raccolta, registrazione, riordino, conservazione e cancellazione dei nominativi e delle denominazioni dei soggetti che hanno versato la quota sociale;
- per lo svolgimento delle normali attività dell'Ente, previste e regolate da norme giuridiche o dallo Statuto (ad esempio: per eseguire le operazioni relative alla convocazione quando si effettuano le Assemblee dei soci ordinarie o straordinarie);
- per le operazioni di controllo affinché vengano applicate correttamente le disposizioni generali e di settore;
- per la preparazione degli atti, dei documenti, del materiale, cartaceo ed automatizzato, che - in base alle disposizioni di legge, di regolamenti, di Statuto - devono essere comunicati anche alle Amministrazioni Pubbliche competenti;
- per eventuali attività di informazione, comunicazione, formazione che possono essere realizzate nei confronti dei soci;
- per lo svolgimento dei relativi adempimenti e procedure in caso di conferimento di incarichi o cariche sociali da parte degli Organi sociali, ai sensi dello Statuto, delle disposizioni normative, di regolamenti e di accordi;
- per lo svolgimento delle attività, delle procedure e delle operazioni previste e disciplinate dalle disposizioni generali e di settore, dallo Statuto, di regolamenti o da accordi in materia di Enti no - profit, volontariato, sicurezza.



L'esperienza fa Crescere

A cura di
JESSICA DONINA E ELISA VENDER

Esperienza

Nel vocabolario Treccani la parola *Esperienza* deriva dal latino *experientia*=sperimentare, ovvero conoscenza diretta, personalmente acquisita con l'osservazione, l'uso o la pratica, di una determinata sfera della realtà.

Fare esperienza per i bambini significa dare loro la possibilità di sperimentare con i loro occhi furbi, innocenti e pieni di scoperta, con le loro mani magiche, con le loro orecchie attente, con il loro nasino e con la loro bocca. Insomma fare un'esperienza a tutto tondo attraverso i 5 sensi, ma non solo... un pizzico di fantasia, immaginazione ed ecco che un'esperienza diventa un ricordo indelebile.

Fantasia, creatività, voglia di mettersi in gioco e di far fare scoperta: è così che è nata l'idea da parte di alcune mamme del Comitato di Gestione

che poi hanno condiviso e coinvolto le maestre dell'Asilo di Valdaone, le quali hanno apprezzato con entusiasmo la proposta *"Una notte all'asilo"*, un saluto a tutti i bambini per chiudere l'anno scolastico 2023/2024.

Supponiamo una giornata d'estate con un cielo limpido, senza neanche l'ombra di una nuvola, quando cala il tramonto il sole si nasconde piano piano dietro le montagne, il cielo si scurisce sempre più e le stelle lo fanno brillare. E noi siamo stati proprio fortunati quella sera: il cielo brillava, mamma e papà all'asilo a trascorrere del tempo con i propri figli e i bambini a vivere il giardino della scuola in un momento inusuale qual è stata la "notte".

Ispirate dal libro *Un barattolo di stelle* di Deborah Marcero, tutto inizia con la realizzazione di una lanterna per partecipare ad una divertente caccia al tesoro, mettendo all'opera



creatività e fantasia di grandi e piccini per costruire una "scatola magica" nella quale poter custodire i tesori della natura nascosti dalle maestre nel giardino dell'Asilo. Movimento, sorrisi, adrenalina, emozioni e stupore dei bambini, dal quale è bello lasciarsi contagiare, hanno caratterizzato questo momento che poi si è intensificato con la lettura del libro, che è diventato magicamente grande perché proiettato sul muro





della scuola "come essere al cinema" dicono i bambini.

Questo albo esalta la forza dei ricordi, della costruzione di momenti speciali e della cura con cui conservarli. E così ogni bambino proprio come Luis e Iris, i piccoli protagonisti di questa storia, sono stati dei collezionisti: con l'aiuto della lanterna hanno raccolto ognuno nella loro scatola conchiglie, sassolini, fiori, gusci di chioccioline. Si tratta di piccoli grandi oggetti, apparentemente privi di significato, ma carichi della bellezza della meraviglia. Una scatola che diventa custode non più solo di cose ma di momenti vissuti insieme, di ricordi, di emozioni, della bellezza delle piccole cose, della magia della condivisione, di quanto possa essere *importante anche l'esperienza apparentemente più banale, se vissuta insieme.*

E per concludere la serata ogni bambino con mamma e papà ha appeso su un grande cartellone un tassello che ha poi composto un grande puzzle con la scritta "Non è mai troppo in alto la luna per chi ha tra le mani una scala di sogni". Infine coccolati da una tisana preparata dalla nostra cuoca Lucia ci siamo dati la buonanotte!

Tutto questo è stato permesso grazie alla preziosa collaborazione delle maestre che fin da subito hanno coinvolto i bambini, nella preparazione dei materiali per le diverse attività, e con-

dotto la serata con tanto entusiasmo, elemento cardine e sempre vincente.

È stata una bella occasione per riunire Famiglie e Asilo; sono sicuramente molte le iniziative messe in atto dalle maestre durante tutto il corso dell'anno scolastico e che permettono ai genitori di godersi tempo di qualità con i propri figli, ma questa idea nata dalle mamme del Comitato di Gestione ha dato vita a delle novità.

Il Comitato di Gestione è formato da alcune mamme dei bambini frequentanti l'Asilo, personale della scuola, un esponente del Direttivo dell'Asilo e rappresentanti del Comune, e si rinnova ogni 3 anni. Questo organo oltre ad attenersi ad uno statuto per accogliere domande di iscrizione e variazioni di orario, può

anche proporre iniziative alla scuola affinché queste portino un contributo positivo, di crescita e di collaborazione tra scuola-bambini-famiglie. Si coglie l'occasione per ricordare che il comitato in carica scadrà all'inizio del prossimo anno scolastico 2025/2026.

L'augurio che ci facciamo è che la sinergia in questa triade, che caratterizza il nostro Asilo, sia sempre linfa vitale poiché elemento di successo per la crescita dei nostri bambini, sul quale vale sempre la pena di investire poiché futuro delle nostre comunità.



"Una notte all'asilo" 30 luglio 2014



CAI SAT Daone: *il racconto del 2024*

A cura del
DIRETTIVO

Anche quest'anno siamo quasi giunti al termine dell'anno, in attesa di una bella nevicata di quelle da ricordare come non accade ormai da tempo, ci lasciamo alle spalle una breve estate di caldo intenso che ci ha permesso di fare una bella escursione a cima Re di Castello con pranzo al Rifugio Brescia "Franco e Maria"; una struttura rimasta fedele negli anni allo spirito di montagna come dovrebbe essere di consuetudine, con buona accoglienza e cibi semplici da condividere in compagnia facendo quattro chiacchiere con gli escursionisti arrivati fin lassù.

Nella stessa giornata, al pomeriggio è stata preparata la merenda alla struttura di Limes per tutti i partecipanti all'evento Camminare in Famiglia del distretto Family Valle del Chiese.

Sempre approfittando del bel tempo, in collaborazione con alcuni membri della commissione sentieri di SAT CENTRALE si è effettuato un sopralluogo di mappatura del sentiero che parte da Pozzo Cava, passa dal Lago Campo e arriva fino al Passo Campo.

A novembre si è svolta la consueta cena sociale, quest'anno presso il ristorante Da Bianca, per una serata



conviviale in allegria tra racconti, risate e momenti pieni di ricordi.

Nel ricordare ai soci il rinnovo con il ritiro dei bollini in sede nelle serate che verranno pubblicizzate in futuro sui vari canali social dell'associazione; con molto piacere siamo fieri di comunicare un grande traguardo raggiunto dal nostro socio PELLIZZARI TARCISIO, 50 anni nel CAI SAT DAONE! Iscritto da ragazzo nel lontano 1974, passato poi ai vertici come capogruppo nel 1980 della sezione Daone per poi proseguire alla presidenza dal 1986 al 1989 e



A maggio ci siamo dedicati alla "nostra" Malga Rolla, tagliando l'erba, la legna, pulendo la stufa e tutto lo stabile in generale con un buon lavoro di squadra; approfittandone anche per un polentin in compagnia.

A giugno è stata fatta un'ingente manutenzione sul sentiero che da Malga Boazzo porta a Malga Danerba per lo sgombero di grandi alberi caduti durante l'inverno che ostruivano il passaggio.



rimanendo poi nel direttivo fino al 2007.

In attesa dell'arrivo del nuovo anno, che a marzo del 2025 porterà anche al rinnovo delle cariche per il direttivo in essere; abbiamo già in serbo due appuntamenti tradizionali come l'ormai consolidata ciaspolata notturna a Malga Nova, che anche lo scorso anno ha portato una notevole partecipazione e la gita sciistica per i primi di febbraio.

Con l'auspicio di riuscire sempre a fare del nostro meglio per tutti, vi auguriamo un sereno Natale e felice Anno nuovo.



Tarcisio Pellizzari,
qui sopra il primo a destra
e a lato quello a sinistra.

AMB - Gruppo Micologico Don Giovanni Corradi - Valdaone

A cura della
DIREZIONE

Una stagione entusiasmante quella del gruppo don Giovanni Corradi, corroborata da numerosi interventi a carattere scientifico, artistico, sociale, turistico.

Mezzo secolo ed altri quattro anni di attività non sono certo pochi, magari si sentono sulle spalle, tuttavia proprio il costante lavoro di ricerca e divulgazione della micologia, suggeriscono un "carattere da maratoneta" che, visti i tempi, per l'associazionismo locale è facoltà piuttosto rara.

L'ingresso fu molto pionieristico, per quaranta anni con le mostre di Bissina, al ristorante "da Pierino", poi, in seguito, le attività presero un altro respiro, aprendosi ad incontri ed esposizioni in tanti luoghi della Valle di Daone, come nei territori delle Giudicarie. Ci ricordiamo bene quanto ebbe successo il 50° Comitato Scientifico Nazionale che organizzammo alla palestra di Roncone nel 2002. Fu un incontro importante che fra le altre svelò anche la presenza di un fungo non ancora classificato, ritrovato dal micologo Sergio Ruini (di Varese) in località Pracul. Quel fungo oggi appare declinato in tutta la letteratura micologica come "Lyophyllum daonense Ruini", e va ad aggiungersi come denominazione specifica "daonense" alla floreale e bellissima "Primula daonense", ed alla archeologica e preistorica "Daonella Lommeli".

Insomma, di acqua ne è passata tanta sotto i ponti, le cose sono cambiate, pur rimanendo integra la funzione che il gruppo si era dato allora e che nel tempo ha perfezionato. Divulgare conoscenza sulla materia della micologia e infondere il rispetto della Natura, oggi più che mai necessario.

Arrivando all'oggi, l'anno che abbiamo trascorso è risultato particolarmente denso di manifestazioni che ci hanno visti protagonisti ed anche molto soddisfatti dei risultati.

Quali sono state quindi le nostre proposte? Ecco in sequenza cronologica.

Sabato 22 giugno. "Ricordando don Giovanni Corradi".

Il nostro parroco, daonese di nascita (1887-1974) e fra i fondatori del gruppo micologico, lo abbiamo ricordato nell'anno del 50° della morte, con una serie di organizzazioni: un depliant semplice ma composto con materiali inediti ha raccontato la sua esperienza di vita spirituale e materiale.

Composto con fotografie d'epoca e testi originali siamo riusciti a tratteggiare la sua presenza e la sua opera nelle comunità che lo hanno ospitato, fra le quali Fai della Paganella, Meano e Gazzadina, per finire nel suo paese natio, Daone, che lo ha accolto negli ultimi anni della sua esistenza. La S. Messa nella parrocchiale di S. Bartolomeo di domenica 23 giugno è stata celebrata in suo ricordo e l'omelia di don Luigi Mezzi ancora di più ha delineato le inclinazioni caratteriali e la bontà delle azioni che ha sempre rivolte al bene comune.



Allestita in Villa De Biasi con il coordinamento di Elida Amistadi (del direttivo) la bella mostra d'arte con le opere degli artisti di "Le Amiche di Ada" di Ranzo e di "Amici della Pittura" di Roncone. Una sala espositiva ha accolto le pitture naturalistiche del compianto Fausto Dalla Torre, amico originario di Pejo.

Domenica 23 giugno. "Valdaone, il paese dei funghi".

Da tempo era idea del direttivo quella di estendere una "visibile e continuata" presenza micologica lungo le strade del paese di Daone. Si è pensato di allestire un percorso micologico fatto di pannelli illustrati con le specie dei funghi più conosciuti, che da Villa De Biasi conduce al Parco alla Bora. Il nostro socio Pierluigi Dalmaso, rinomato pittore di Ranzo in Vallelaghi, ha quindi provveduto a realizzare "dipinti a mano" dodici quadri sagomati di grandi dimensioni, dove vengono "ritratti" i *Boletus edulis*, le *Amanite Phalloides*, i *Cantharellus cibarius*, ed altre specie accompagnate da targhe didattiche che riassumono le peculiarità, siano esse a carattere edule, tossico o velenoso. Un successo, come ha dichiarato il presidente Ugo Pellizzari, con il vice Adriano Butterini, che ha restituito non solo specificità micologica al paese, ma anche ha decorato le pareti dell'allestimento con squillanti colori che regalano luce e allegria.



Entrambe le manifestazioni sono state aiutate con i generosi contributi del Comune di Valdaone, sindaca Ketty Pellizzari e dal Consorzio BIM del Chiese. Grazie!

Sabato 27 luglio. "Fungolife".

È ormai consuetudine aprire la stagione dei funghi con la classica "Fungolife", l'appuntamento interregionale dei gruppi micologici (Trentino e Veneto) che in collaborazione con il Gruppo Guido Barbacovi di Rovereto, viene organizzato fra i tanti soci iscritti e con la mostra aperta a tutti i visitatori.

L'edizione numero 24, è arrivata quest'anno all'Hotel S. Sebastian di Bersone, ma è una mostra intesa in modo itinerante; negli ultimi anni siamo stati all'Hotel Aurora di Cimego, all'Albergo Roncone, al Rifugio Lupi di Toscana e all'Albergo Boniprati, all'Albergo Da Bianca a Vermongoi, all'Albergo La Valle di Daone.

In questa edizione abbiamo presentato 82 specie fra eduli, tossici e velenosi.

Sabato 17 agosto. "FungoRanzo".

Questa nostra fuoriuscita dai confini delle Valli Giudicarie avviene ormai da quattro anni, un po' per una verifica delle "specie diverse", visto l'habitat nelle quali crescono, molto per gratificare i numerosi soci iscritti al don Corradi provenienti dai paesi della Valle dei Laghi, segnatamente da Ranzo. Il socio Renzo Sommadossi "originario di Ranzo" è anche membro del direttivo.

Come per Fungolife, l'incontro si concretizza con la mattutina ricerca di funghi, con il pranzo, i saluti e le

relazioni tecniche, per concludersi con una mostra dove i funghi sono classificati dai nostri esperti. L'allestimento si è tenuto presso il "Rocol Bar" di Ranzo. Una soddisfacente partecipazione, anche nella giornata successiva l'apertura, ci lascia pensare in positivo per l'anno prossimo e per futuri interventi.

Questa 4^o edizione ha accolto 77 specie.

Sabato 27 e domenica 28 settembre. "Judicaria Eco Festival".

A Tione di Trento, prima con la storica Ecofiera di Montagna, oggi con la nuova versione di Judicaria Eco Festival, il gruppo don Giovanni Corradi ha ricevuto molti plausi e gratificazioni per la realizzazione della mostra micologica, tanto attesa e partecipata da un numero di circa 10.000 visitatori ogni volta. Un successo che ci viene riconosciuto anche dagli organizzatori dell'agenzia Natourism, che vogliamo qui ringraziare per volerci al loro fianco nella definizione di questo evento di grande richiamo.

Attraverso la ricerca nei boschi dei nostri soci, in una stagione che fino a pochi giorni prima appariva poco benevola e arcigna, a seguire il qualificato intervento scientifico dei nostri micologi Alberto Ferretti e Felice Dorna, coadiuvati dagli esperti Daniele Boldrini e Franca Scandolari, siamo riusciti a mettere a punto una bellissima mostra confezionata con 158 specie tutte classificate con nomenclatura binomiale riconosciuta.

Sabato 12 e domenica 13 ottobre. "Mostra micologica Valle di Daone".

Prevista a Limes nei primi di settembre, annullata per scarsa reperibilità di funghi, la "nostra" tradizionale mostra micologica ha aperto i battenti in Villa De Biasi per la 54^o edizione. Aver superato ormai il mezzo secolo di attività naturalmente ci rende orgogliosi e certo siamo anche gratificati per il riconoscimento ufficiale che ci è giunto dall'Assemblea Nazionale dell'AMB e che oggi è esposto nelle sale della sede sociale di Villa De Biasi. Una mostra che, ancora una volta, consente verifiche dal vero degli esemplari fungini, e che con l'apporto di tutti i collaboratori riesce a mantenere vivo l'interesse per la disciplina micologica.

La data è stata scelta per aderire alla XXIII Giornata Nazionale della Micologia, prevista proprio il 13 ottobre, quando tutte le sedi dei gruppi micologici italiani sono aperte al pubblico, con l'intento di massimizzare il messaggio che l'Associazione Micologica Bresadola, alla quale siamo affiliati, persegue fin dal tempo della sua fondazione.

Contemporaneamente in Villa De Biasi la mostra collettiva "di Arte in Arte" accoglieva le opere pittoriche di Vigilio Bonenti, le elaborazioni digitali di Alessandro Togni e le sculture lignee di Gianluigi Leonardi.

Per concludere un ringraziamento a Qui Valdaone per l'ospitalità, con i nostri Auguri di Buon Natale e Felice Anno 2025.



30 anni di Rododendro

A cura di
MARCO MAESTRI

Nel corso del 2024 ci sono state tre importanti ricorrenze a Daone.

Il Gruppo micologico ha ricordato i cinquant'anni dalla scomparsa di don Giovanni Corradi, grande appassionato di funghi e tra i fondatori dell'associazione.

Il coro Re di Castello, ora Coro ANA Re di Castello, ha festeggiato i cinquant'anni della sua storia.

La terza ricorrenza è quella dei trent'anni del Circolo Pensionati "Rododendro".

Abbiamo chiesto a Severino Papaleoni, dalla cui intuizione condivisa con Imerio Pellizzari è iniziata la storia del circolo, di raccontarci le origini e le finalità del Rododendro, rispondendo ad alcune domande che gli abbiamo fatto.

Buongiorno Severino. Quest'anno ricorre il trentesimo del Circolo Rododendro. Sappiamo che è nato da una tua intuizione. Puoi raccontarci qualcosa delle origini?

Buongiorno anche a te Marco. Ma sì, volentieri.

Era l'estate 1994. Il cielo era terso e trasparente nel suo blu intenso, una bella giornata, inondata dalla luce e dal piacevole calore del sole di fine agosto. Ero stato a far visita alla mia mamma, che era sola da un anno e mezzo. Da un po' di tempo avvertivo che c'era qualcosa che teneva per sé e che non rivelava fino in fondo. Ma che si vedeva.

Anche quel pomeriggio l'ho lasciata con il sospetto che a pesarle un po' fossero i momenti di solitudine.

Sulla via del ritorno ho incrociato Imerio. Ci vedevamo spesso in quel periodo, soprattutto a coro. È stato naturale fermarci per un saluto all'ombra dei castagni a Bere, a metà strada tra Daone e Praso. Dopo i soliti convenevoli, gli ho confidato il cruciale che mi portavo dentro. "Ma guarda - mi dice - che anche io ho la stessa impressione per mia nonna Margherita, più o meno la stessa cosa". Anche lei era sola da un paio d'anni. Facendo un rapido esame della situazione in paese, ci siamo accorti che a Daone non erano le sole, erano parecchie le persone nella stessa condizione. Soprattutto donne.

È stato lì che gli ho detto dell'idea di un circolo pensionati a Daone.

Così, di botto. E quindi?

Anche Imerio riteneva che potesse essere una proposta da fare.

Quindi non abbiamo perso tempo. Nei giorni successivi abbiamo chiesto a don Giorgio di poterlo incontrare.

Don Giorgio era parroco a Daone da una decina di anni, lo conoscevamo come persona sempre molto attenta alla vita della comunità. Anche lui aveva coscienza e consapevolezza di ciò che gli dicevamo. Gli abbiamo buttato lì l'idea di un circolo pensionati. Anche lui s'è detto d'accordo che fosse un'idea interessante. Sapevamo che erano nate simili iniziative e che funzionavano bene.

Qualche giorno dopo, ormai a settembre, Imerio ed io abbiamo avuto un incontro con mio zio Onorino Papaleoni, Livio Losa e Germano Pellizzari nella sede della Pro loco, della quale Imerio era presidente.



I castagni di Bere

Anche a loro abbiamo illustrato il quadro della situazione, dando un particolare rilievo al numero delle persone sole a Daone. Devo dire che l'idea di un circolo pensionati li ha un po' sorpresi, ma che ha anche suscitato il loro interesse e un certo entusiasmo. Alla fine dell'incontro, insomma, pure a loro l'idea piaceva.

Bene, ma non bastava per una proposta del genere. Era necessario ed indispensabile verificare la disponibilità ed il possibile coinvolgimento del Comune.

Abbiamo quindi chiesto un colloquio al sindaco Candido Ghezzi.

Imerio ed io lo abbiamo incontrato in canonica insieme a don Giorgio. Il sindaco, ascoltata attentamente l'idea e le ragioni per le quali veniva proposta, ha abbracciato favorevolmente il suggerimento.

Durante l'incontro abbiamo fatto un primo esame delle varie questioni che l'idea metteva sul piatto: gli scopi e le finalità, il nome, l'organizzazione e la gestione, i tempi, lo statuto, la sede e le modalità operative da adottare per preparare l'assemblea. Mica poco.

Il sindaco si impegnava a parlarne in giunta e a occuparsi in particolare di individuare la possibile sede, il sottoscritto aveva accettato il compito di stendere la bozza dello statuto.

L'idea nata all'ombra dei castagni di Bere cominciava a prendere forma.

Caspita, vi siete proprio dati da fare. E poi, come sono andata avanti le cose?

Il gruppo ha iniziato a lavorare. La scelta del nome ha impegnato soprattutto Onorino, Livio e Germano che si incontravano spesso anche da soli. È stato scelto il nome **"Rododendro"**, il meraviglioso fiore campanulato dal colore vivace che in estate dipinge la bella Val di Fumo, stupenda e suggestiva nella sua genuina naturalità.

Poi, insieme, ci siamo occupati di elaborare le finalità del circolo, fissate poi all'Art. 2 del primo Statuto:

- Rafforzare il desiderio di sperare, progettare, comunicare, organizzare, lavorare, vivere insieme;
- Migliorare la vita personale, morale, sociale e relazionale dei propri Soci mediante iniziative socializzanti, ricreative e culturali;
- Apertura e gestione di una Sede come ritrovo per il tempo libero, con annessa mensa, i cui prezzi siano alla portata di tutti i Soci.

Finalità semplici, ma chiare, che proponevano e impegnavano i soci e i futuri responsabili del circolo a creare e mantenere un contesto di serenità e di benessere per tutti, in un buon clima di familiarità e di reciprocità.

C'è voluto tanto tempo per preparare quanto necessario all'avvio del circolo?

No, le fasi di preparazione di quanto era necessario sono state rapide, poco più di due mesi. L'assemblea istitutiva del circolo pensionati si è tenuta in municipio, nella "sala Papaleoni", il 9 novembre 1994.

La sala era piena e incuriosita.

Onorino presiedeva l'assemblea ed Imerio faceva da segretario verbalizzatore.

Dopo gli iniziali saluti del sindaco



Rododendri in Val di Fumo

e di don Giorgio, a me è stato chiesto di illustrare i motivi e gli scopi della proposta.

L'assemblea ha ascoltato con attenzione, ha apprezzato e poi, seduta stante, ha approvato all'unanimità lo statuto ed eletto il primo consiglio direttivo, affiancato da un gruppo di giovani collaboratori.

Due giorni dopo, l'11 novembre, il direttivo neoeletto ha tenuto la sua prima seduta, provvedendo all'elezione del Presidente: Papaleoni Onorino, del Vicepresidente: Pellizzari Battista, del Segretario: Losa Livio e del Cassiere: Pellizzari Germano.

Il circolo pensionati Rododendro poteva iniziare la sua attività.

L'idea nata all'ombra dei castagni era diventata realtà.

Ed è iniziata una storia che dura da trent'anni.

Eh, sì, è vero. La vita del circolo Rododendro è iniziata nella sua prima sede concessa dal Comune all'ultimo piano del municipio. Una bella sede, ben organizzata, ordinata, accogliente e calda.

Aperta più volte in settimana (quattro volte all'inizio, poi tre), la sede ha iniziato subito ad essere frequentata e apprezzata, non solo dai soci di Daone, ma anche di Bersone e Praso. C'erano soci che venivano anche da Lardaro, Prezzo e qualcuno anche dalla Rendena.

Il circolo Rododendro nel corso del tempo, ha cambiato sede tre o quattro volte, sempre per ragioni legate alla razionalizzazione degli spazi, ma una propria bella sede l'ha sempre avuta. A parte i mesi estivi di ogni anno ed il drammatico tempo della pandemia per covid (2020/21), non ha mai interrotto la sua vita e le sue attività.

Anno dopo anno, da quel lontano novembre 1994, guidato dai suoi quattro presidenti Onorino (dal 11.11.1994 al 19.05.98), Germano (dal 19.05.98 al 30.10.2010), Candido (dal 03.11.2010 al 08.09.2014), Erminia (dal 08.09.2014 ad oggi - 12 novembre 24) con i loro direttivi che si sono via via succeduti, il circolo ha continuato nel suo compito di proporsi come ambiente di familiarità e amicizia, come occasione per molte e molti soci di trovare sollievo al probabile peso della solitudine, di riprendersi dalle possibili amarezze, di ritrovare il sorriso quando rimane imprigionato dalle tristezze, di vivere momenti di serenità, di mettere in comune i mille ricordi del passato, di conoscere persone e luoghi nuovi, di divertirsi lasciando a casa i tanti crucci



Inaugurazione della prima sede

che la vita carica spesso sulle spalle.

Per tutti questi trent'anni il Rododendro ha assicurato momenti di incontro, di gioco, di svago e divertimento, di ricordi e di confidenze, momenti di interessante informazione e formazione, occasioni di feste per le tante ricorrenze dei compleanni dei soci o degli anniversari più importanti del circolo, e pure occasione di esperienze straordinarie.

Una che ha segnato significativamente la storia del Rododendro per originalità è stata quella delle "Funne", le socie che non erano mai state al mare, l'evento di una decina di anni fa che ha avuto notevole risonanza.

Nel corso degli anni, il circolo ha proposto anche parecchie opportunità di piacevoli viaggi interessanti. Con Imerio ricordiamo bene il primo viaggio proposto dal direttivo con meta il santuario di Pietralba. Molti avevano aderito, un pullman pieno. Eravamo invitati anche Imerio ed io. Impegni di lavoro ci impedivano di partire insieme sul pullman, quindi loro sono partiti il mattino presto e noi li abbiamo raggiunti in macchina in tarda mattinata. Un gran bel viaggio per tutti ai piedi delle Dolomiti orientali, al quale ne sono seguiti tanti altri.

Durante i viaggi il clima nel gruppo dei partecipanti era solitamente di divertita curiosità e di interesse, di serenità, di allegria, di simpatico cameratismo.

Si vedeva chiaramente che stavano bene. Un bel segno di come le attività proposte dal Rododendro facessero bene a tutti.

Una bella storia. E dimmi, Imerio e tu pensavate che potesse durare così a lungo?

Oddio, che il circolo Rododendro potesse durare a lungo, Imerio ed io all'inizio non potevamo scommetterlo, ma lo speravamo. Per merito di tutti coloro che al Rododendro hanno dedicato impegno ed energie, passione e tempo, attenzione e sostegno, ora possiamo respirare la soddisfazione di festeggiare i trent'anni del



Un momento di serena allegria nella sede

Rododendro. Un traguardo ragguardevole.

Per trent'anni, ancorché con alti e bassi come è normale nella vita delle persone e dei gruppi, il circolo Rododendro ha operato tenendo fede ai suoi scopi, regalando belle occasioni socializzanti.

Una bella storia - hai detto tu -, è vero, una storia che dopo trent'anni continua nel suo impegno, e che dovrà continuare guardando con fiducia al futuro.

Un futuro che ci sarà, vero?

Beh, credo proprio di sì, lo spero. Un futuro che potrà dispensare ancora buoni frutti ai suoi soci, se, tra altre condizioni, ce ne saranno almeno due che lo potranno favorire.

La prima: che ora e in futuro ci siano ancora donne e uomini che apprezzano e frequentano il circolo, che, con bisogni ed interessi comuni, sono contente e contenti di passare del tempo insieme nella sede e di partecipare alle proposte che il Rododendro fa durante l'anno.

La seconda: che i responsabili continuino ad ispirarsi, ora e in futuro, a quei valori che, ancorché atualizzati e rinnovati nelle modalità, i fondatori avevano ritenuti importanti già trent'anni fa.

Auguri di cuore.

Probabilmente tante notizie che ci hai dato sono poco conosciute, e quindi saranno una novità per molti. Ti ringraziamo davvero tanto della tua disponibilità.

Di nulla, ci mancherebbe.

Buon lavoro a voi che curate il "Qui, Valdaone".

Un'Estate di Cultura e Memoria al Museo Grande Guerra di Bersone

A cura del
DIRETTIVO

L'estate appena conclusa ha visto il Museo della Grande Guerra di Bersone protagonista di una intensa stagione di eventi culturali e iniziative, pensate per conservare, valorizzare e raccontare la storia delle nostre montagne e delle comunità locali. Con un focus particolare sugli eventi della Prima guerra mondiale e sugli anni immediatamente precedenti o successivi, il museo ha proposto un programma variegato, capace di coinvolgere appassionati di storia, famiglie e semplici curiosi. Le attività hanno mirato a creare un dialogo tra passato e presente, invitando a riflettere su temi universali come il valore della pace e la capacità delle comunità di affrontare e superare le avversità. A conclusione della nostra stagione, dunque, ecco un breve riepilogo, per raccontare cosa è stato fatto e trasmettere l'impegno di soci e direttivo.

Aperture Estive

Dal 22 giugno al 15 settembre, il museo ha aperto le sue porte ai visitatori, offrendo in questo modo la possibilità di scoprire le sue collezioni. Se nei mesi di giugno, luglio e settembre le aperture si sono concentrate nel week-end, durante le settimane centrali di agosto, il museo è stato accessibile ogni giorno per cercare di intercettare gli ospiti che soggiornano o passano nel nostro territorio. Il percorso espositivo, che si snoda tra reperti storici, uniformi e cimeli della Grande Guerra, ha accompagnato i visitatori in un viaggio nella memoria, evidenziando il ruolo del territorio della Valle del Chiese



durante il conflitto e raccontando le storie di uomini e donne racchiuse negli oggetti in mostra.

I Giovedì del Museo

Gli incontri culturali dei "Giovedì del Museo" hanno rappresentato uno dei punti di forza della programmazione estiva, attirando un pubblico variegato, composto sia da esperti che da curiosi desiderosi di approfondire argomenti spesso poco noti. Tante le proposte e le voci che si sono susseguite al Teatro di Bersone:

- La Grande Guerra su due ruote" (25 luglio): Pierluigi Faré ha raccontato la storia del Corpo nazionale di volontari ciclisti e automobilisti (VCA), svelando curiosità su come biciclette e motociclette venissero utilizzate durante il conflitto per scopi militari e logistici. L'incontro ha suscitato grande interesse, evidenziando il valore strategico di mezzi semplici ma essenziali.
- Un Sentiero della Pace lungo il fronte della Grande Guerra" (22 agosto): Claudio Fabbro ha tra-

sportato il pubblico in un viaggio ideale lungo il Sentiero della Pace, un itinerario che collega le trincee e i forti della Prima Guerra Mondiale. L'incontro ha messo in luce il valore storico e paesaggistico di questo percorso, capace di offrire ai viandanti un'esperienza unica tra memoria storica e natura incontaminata.

- "Militär und Zivilpersonen" (19 settembre): Michele Corradi, giovane storico di Praso, ha esplorato i rapporti tra civili e militari nell'area trentina durante l'Ottocento e i primi anni del Novecento. L'approfondimento storico ha permesso di conoscere meglio le dinamiche quotidiane e i cambiamenti sociali che hanno caratterizzato il periodo, arricchito da uno studio specifico sul paese di Lardaro.
- Un Territorio, due Fronti (24 ottobre): la serata conclusiva è stata affidata a Mauro Zattera che ha raccontato la storia di un'associazione - Un Territorio, due Fronti - che ha saputo riunire molte realtà del volontariato e che ha portato

alle origini 14 capisaldi risalenti alla Grande Guerra nel territorio tra Nago e Mori.

Eventi per Famiglie e Bambini

Grande attenzione è stata dedicata ai più piccoli e alle famiglie, con attività coinvolgenti che hanno reso la storia accessibile anche ai visitatori più giovani. Tra gli eventi ricordiamo:

- **Ti Racconto una Storia:** Un laboratorio creativo dedicato ai bambini dai 3 ai 6 anni, dove la narrazione di storie legate alla Grande Guerra è stata accompagnata da attività manuali, stimolando la fantasia e la curiosità dei più piccoli.
- **Non sempre si vince:** Durante questa visita, bambini e genitori hanno potuto esplorare il museo seguendo un particolare percorso di visita pensato appositamente per loro. Al termine, i partecipanti hanno realizzato una medaglia in un laboratorio creativo, un'attività che ha permesso di unire apprendimento e divertimento.

Le attività del Museo della Grande Guerra di Bersone testimoniano



il ruolo fondamentale della cultura nella valorizzazione della memoria storica e nel coinvolgimento delle comunità. Ogni evento è stato un'occasione per riflettere su temi di grande attualità, come il valore della pace, l'importanza delle relazioni umane e il legame profondo tra storia e identità. Il nostro obiettivo è quello di lavorare affinché la memoria possa diventare un elemento vivo, in grado di arricchire il presente e di fornire strumenti per comprendere il futuro.



Pesca e scuola: un binomio di successo

A cura del DIRETTIVO
ASSOCIAZIONE PESCATORI ALTO CHIESE

Con immensa soddisfazione si è concluso il corso di pesca per la classe 3^a della scuola primaria di Pieve di Bono. Siamo felici di aver portato alcune nozioni riguardo l'argomento "pesca in Alto Chiese".

I temi trattati sono stati:

- Le differenze tra fiume, torrente, laghi naturali, alpini e artificiali;
- Tecniche di pesca, vestiario e attrezzature in sicurezza;
- Visita all'incubatoio Boana e osservazione dei pesci.

Visto l'interesse dei bambini e la loro partecipazione attiva e vivace, sarebbe intenzione dell'associazione portare avanti il progetto.

Lo scorso anno i corsi erano partiti con le classi 3^A e 3^B, quest'anno proseguiremo con i medesimi alunni in due diverse modalità alzando leggermente il livello.

Inizieremo con alcune lezioni in aula per la costruzione delle moschine, ovvero la rappresentazione degli insetti che si trovano nella nostra Valle e di cui si cibano i pesci. Dopodiché procederemo ad una prova pratica di lancio e tecnica di pesca a mosca.

Infine è stata organizzata un'uscita in primavera al Laghetto di Nudole in Valdaone con il supporto e la collaborazione del Club "Fly Fi-

scher Mantova". Grazie al loro tempo ed esperienza ci aiuteranno nella gestione delle due classi di 29 alunni.

Crediamo molto in questo progetto e ci auguriamo che i ragazzi capiscano l'importanza di trascorrere più tempo all'aria aperta circondati dalla natura. La pesca è uno sport sano che permette di godere dello splendore e dei paesaggi che ci offre il nostro territorio.

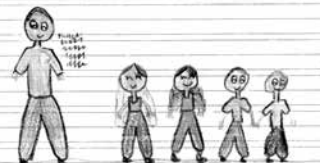
Un insegnamento fondamentale da trasmettere è quello del rispetto per la natura, l'ambiente e dei pesci.

Ringraziamo le maestre e l'istituto che ci hanno ospitato e dato la possibilità di condividere la passione della nostra associazione.



LA VISITA ALL'INCUBATOIO
DI CONDINO.

Noi bambini della classe 3A della
Scuola Primaria di Pieve di Bono
siamo andati a vedere l'incubatoio



di Condino mercoledì 13 Novembre.

Siamo partiti dalla scuola con il
pullmino.

Al Condino ci aspettavano i
guardiapesca Daniele, Andrea e Dario.
Daniele ci ha spiegato come si
riproducono le trote, abbiamo visto
anche dei filmati.

Poi ci hanno fatto vedere i piccoli
pesci che si chiamano avannotti ed
erano dentro a vassoi di acciaio.
Siamo andati dall'incubatoio e i
guardiapesca ci hanno mostrato
varie trote: alcune erano giganti!!!
Abbiamo osservato le branchie,

“Merlino”: molto piu’ di una leggenda

A cura di
MICHELE CORRADI

Avviandoci verso la fine di questo 2024 la Pro Loco di Praso vuole presentare un articolo un po’ diverso dalla solita rassegna delle attività di ogni anno (ma che è possibile comunque consultare nel nuovo numero del “Pieve di Bono Notizie”). Essendo la Pro Loco, per definizione, un’associazione che tra i suoi principali presupposti ha quello di promuovere e preservare le tradizioni culturali del territorio, ecco che abbiamo pensato ad un articolo su uno dei principali simboli della tradizione del nostro comune, ovvero Merlino. L’intento non è solo quello di narrare la “leggenda” così come viene raccontata da secoli, ma sottolineare anche il carattere storico di questa straordinaria vicenda, un aspetto che va al di là di ogni ereditaria diceria o racconto.

Merlino è una località che si trova a metà tra i paesi di Praso e Daone, sopra la strada provinciale 27 che li

collega, prima di inoltrarsi in Val di Daone. Merlino, tuttavia, per la nostra comunità ha un significato che va oltre al semplice sostantivo: “località”. Ad un certo punto della via che la attraversa, congiungendo i due paesi, si accenna ad un sito che i paesani chiamano tutt’oggi “Teramorta”. Là, per l’appunto, secondo la tradizione ancora viva tra la popolazione, esisteva anticamente il paese di Merlino. I racconti tramandati di generazione in generazione testimoniano che «essendovi scoppiata un giorno la peste, il governo d’allora, per timore che il male si estendesse, mandò sul luogo molti soldati, i quali, formato un cordone sanitario, come ora si dice, intorno al paese, non solo impedivano che la gente di dentro uscisse, ma, ciò che è più strano, vietavano anche ogni introduzione di vettovaglie nel villaggio. Ben poterono quei miseri abitanti gridare al soccorso, offrendo le migliori e più ricche cose loro per

un po’ di cibo, ma i soldati non ruppero la consegna e sventarono ogni tentativo dei Daonesi che, allettati dal cambio vantaggioso, cercavano di aiutare i rinchiusi. Così, sia per il contagio, sia per la fame, tutti s’estinsero in quel paese, del quale andate per l’abbandono in rovina le case, non rimase più che il ricordo» (G. Papa-leoni, 1888).

Proprio il ricordo, soprattutto tra daonesi e prasani, è vivo a tal punto che oggi le donne dei rispettivi paesi portano ancora fiori al capitel-lo, eretto dalla Pro Loco di Praso nel 1977. Ancor più sentita era la venerazione di questo sito nel secondo dopoguerra, quando era usanza tra le mamme dei paesi di Praso e Daone di recarsi in pellegrinaggio alla “Teramorta” per fare donazioni e pregare affinché i loro figli venissero esentati dal servizio militare.

Come di consueto non è mai garantita la veridicità e l’affidabilità



delle tradizioni orali popolari; tuttavia non è detto che un evento catastrofico come un'epidemia di peste non abbia potuto colpire ed estinguere un piccolo villaggio di montagna, dal momento che nel basso medioevo non sono rari i casi di paesi distrutti dalla peste nera che ha colpito l'Europa a metà XIV secolo. Nondimeno, nella Pieve di Bono non sono singolari casi di località nominate nei documenti ma non più esistenti: si vedano i casi di Saviedo presso Por, Polsé presso Agrone e forse Prasandone presso Bersone. Tutto sommato, come si suol dire, "dietro ogni leggenda vi è sempre un fondo di verità". Ed ecco che nel caso di Merlino, come in altri, i toponimi di località a cui noi oggi facciamo riferimento, trovandosi nel bel mezzo della natura tra prati e boschi, hanno le loro origini in realtà paesistiche esistite davvero. Più che paesi come noi li intendiamo al giorno d'oggi, era probabile che fossero agglomerati di case, rispecchiando la conformazione urbana del tempo, comune a quasi tutte le ville¹, ad esclusione delle più importanti ed estese pievi.

Tornando al discorso specifico di Merlino, la prima volta che si accenna al paese è all'interno di una carta che si può attribuire ai primi anni del XIII secolo. In questa si fa riferimento a terreni facenti parte del Concilio di Merlino e, insieme, a quello di Creto. Dopo questa carta Merlino compare in altri atti tra XIII e XIV secolo. Queste carte sono per lo più di natura amministrativa: riportano la risoluzione di varie controversie giuridiche tra due o più ville; quindi non vi è alcuna informazione riguardante la conformazione del villaggio di Merlino in maniera esplicita. Quest'informazione la si deve ricavare, piuttosto, leggendo tra le righe dei documenti a nostra disposizione. Secondo quanto interpretato da questi atti, «Merlino formava un solo concilio con le due ville di Praso

e Sevrór, e forse nei più antichi tempi dava nome al comune; [...] in seguito Praso, sia per la sua posizione centrale, sia perché il sito stesso più si prestava all'ingrandimento del villaggio, prese il sopravvento e il concilio fu detto di Praso» (G. Papaleoni, 1888). Così almeno riporterebbe una carta datata 5 settembre 1221 riguardante una controversia tra le Pievi di Bono e Condino, sui relativi confini del monte Clef; Merlino viene citato in questo atto per via dei due arbitri designati in occasione di questo incontro, i quali erano entrambi del piccolo borgo.

Da questo e da altri documenti sappiamo perciò che la storia di Merlino si assimila a quella del comune di Praso anche se, per diversi incendi che distrussero l'antico archivio del paese, non possiamo più avvalerci delle più ricche informazioni riguardanti il vecchio paesello. Villaggio che poi viene menzionato in altri atti tra 1327 e 1342. Particolarmente rilevante è un atto del 1341, nel quale sono indicati i nomi di 206 capifamiglia della Pieve, unitisi per l'elezione degli arbitri in vista della divisione di alcuni terreni. I rappresentanti del concilio di Praso erano 56, divisi tra le tre ville di Praso (41), Sevrór (9) e Merlino (6). Nonostante queste poche fonti non ci possano fornire informazioni accurate riguardo alla conformazione dell'agglomerato urbano e al numero di persone che lo abitavano, è possibile trarne alcuni dati approssimativi. Tenendo conto del numero di arbitri inviati alla pieve, messi in rapporto fra loro, si può affermare allora che Merlino non fosse tanto più grande della piccola villa di Sevrór, il che rende ancor più plausibile l'episodio riguardante la sua rovina. Ma soprattutto questa nozione contenuta negli atti esistenti, è funzionale alla consapevolezza dell'esistenza effettiva e documentata di un villaggio chiamato Merlino, oltre al mero ricordo nelle tradizioni orali.

Per quanto riguarda invece la scomparsa di Merlino e la sua distru-



zione, una domanda sorge spontanea: quando e in che modalità avvenne tale evento? Purtroppo non abbiamo nessuna memoria certa dell'avvenimento, anche perché il contagio da varie epidemie si dilagò nelle nostre valli più volte nei secoli presi in esame, e non è possibile determinare con certezza quale di queste portò alla fine della vita nel villaggio. È necessario dunque rivolgersi nuovamente alla documentazione che abbiamo a disposizione negli archivi. In particolare spicca una lista delle ville della Pieve di Bono risalente al 1527 nella quale non è nominato Merlino. Andando ancora a più di un secolo prima, in un documento del 1399 in cui si parla di Praso, Daone e Sevrór, non viene data nuovamente alcuna menzione di Merlino. Fatto molto curioso dal momento che si stava parlando di alcune strade tra i paesi di Praso e Daone, per il quale non vi era motivo di escludere Merlino, a meno che in quel lasso di tempo non fosse accaduto qualcosa che ne comportasse l'esclusione. Se non è possibile dare

¹ La villa, all'interno del panorama medievale, era un piccolo centro rurale composto di pochi agglomerati abitativi e caratterizzato dalla presenza di svariate proprietà agricole.

una spiegazione riguardo all'epidemia che colpì il piccolo villaggio, si può altresì datare la sua scomparsa guardando gli ultimi atti citati. È possibile datare questa catastrofe in un arco cronologico compreso tra 1342, ovvero l'ultima volta in cui Merlino viene nominato in un documento, e il 1399, anno in cui per la prima volta non si trova alcuna citazione del paese in un atto relativo proprio alle zone circostanti. Da questa datazione si può allora dedurre che molto probabilmente fu proprio la grande peste nera del Trecento ad aver colpito il piccolo borgo di Merlino, poiché scoppiata proprio nel mezzo di questo arco temporale e che in Trentino, come su tutto il suolo europeo, provocò centinaia di migliaia di vittime.

Nonostante la presunta scomparsa del villaggio all'interno della documentazione post 1399, il nome di Merlino ricompare tuttavia in atti risalenti ad un periodo compreso tra il XV e XVI secolo, inducendoci a pensare che un agglomerato urbano fosse ancora esistente. Ad ogni modo questo non deve trarci in inganno, dal momento che gli atti in questione fanno infatti riferimento al castello di Merlino, di proprietà dei Signori Da Campo (i signori di Castel Toblino) e costruito presumibilmente tra XII e XIII secolo. Inoltre il riferimento che viene fatto all'interno delle carte nei confronti di Merlino, non riguarda altro che decime, ovvero tasse clericali che venivano applicate al terreno, il quale mantenne il nome nonostante la scomparsa del villaggio (come lo mantiene tutt'oggi dopotutto). Anche la presenza di un castello di Merlino non deve accendere le nostre fantasie su un annesso villaggio poiché, come la maggior parte dei castelli di quel periodo, con ogni probabilità si trattava di un torrione costruito nei pressi di Merlino, essendo una posizione strategica, per il controllo dei territori in mano ai Signori Da Campo nella valle. Informazioni queste che possiamo trarre dalla documentazione inerente alla famiglia in questio-

ne, la quale ha posseduto il castello sicuramente fino ai primi anni del XVI secolo, per poi abbandonarlo e lasciarlo scomparire, come successo prima al villaggio.

È interessante osservare, dunque, come la realtà paesistica di Merlino e dell'omonimo castello non siano solo frutto della trasmissione orale; sono piuttosto due realtà documentate e provate dalla ricerca storica, avviata in primis dal più importante storico giudicariense moderno, Giuseppe Papaleoni. Dai suoi saggi è stato infatti possibile mettere insieme questa piccola ricerca. Soprattutto, per un approfondimento, si rimanda a: GIUSEPPE PAPALEONI, Merlino nelle Giudicarie, 1888 e GIUSEPPE PAPALEONI, FRANCO BIANCHINI, Le più antiche carte della Valle del Chiese, Il Chiese, 1999.

In conclusione la storia di Merlino ci dimostra come alle volte il detto "dietro ogni leggenda c'è un fondo di verità" non corrisponda solo ad un modo di dire ma a solida realtà. Ancor più interessante è osservare come tutt'oggi i paesani interagiscano con questa realtà, lontana quasi sette secoli, ma ancora viva nelle loro menti al di là di qualunque documento o atto.

Nella speranza che questa iniziativa vi sia stata gradita, la Pro Loco coglie l'occasione per augurare a tutti voi lettori un buon Natale e un buon inizio di anno nuovo, con la speranza di rivedervi alle nostre prossime manifestazioni.

*Con affetto,
La Pro Loco di Praso.*



Pompiere in vacanza salva anziana dal mare

A cura di
VVF DI BERSONE

E' una bella giornata sulla spiaggia abruzzese, due famiglie trentine stanno prendendo il sole, i bambini giocano sul bagnasciuga, qualcuno legge mentre qualcun altro si bagna in quel mare azzurro per sfuggire alla calura estiva.

In un attimo questa tranquillità viene interrotta dalle grida disperate di una donna che dalla spiaggia indica il mare. I due papà non restano indifferenti, senza pensarci due volte si buttano in acqua e riportano a riva la donna che è incosciente. Con l'intervento di un'infermiera la mettono nella posizione laterale di sicurezza in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Il personale sanitario dopo le prime cure del caso, la trasporta quindi in gravi condizioni all'ospedale. Ma perchè vi stiamo raccontando questo episodio, tanto distante dalla nostra realtà montana?

I due papà in questione sono Marco Simonetti, ex comandante del corpo dei vigili del fuoco di Rovereto e **Thomas Bugnella**, caposquadra del corpo dei vigili del fuoco di Bersone. Due persone accomunate, oltre che da un'ottima formazione, anche da quello spirito che contraddistingue ogni vigile del fuoco: quello di aiutare chi è in difficoltà. Una vocazione che ti nasce dentro e che porti con te per tutta la vita, mettendosi a servizio degli altri senza chiedere nulla in cambio. Sono loro i protagonisti di questo salvataggio, per fortuna a lieto fine, che hanno affrontato durante una vacanza con le proprie famiglie. Ce li immaginiamo rilassati al sole, ma come ogni buon Vigile del Fuoco pronti a scattare in caso di bisogno.

Un vigile del fuoco infatti lo è sempre, non solo quando indossa la divisa, e azioni come queste ci ricordano quanto qua in Trentino siamo fortunati ad avere queste persone sempre disponibili per gli altri.

Questa azione meritevole non è passata inosservata, la Federazione dei Vigili del Fuoco ha ritenuto doveroso riconoscere un encomio ufficiale ai due vigili del fuoco che anche se non in servizio hanno dato lustro con il loro operato alla famiglia dei vigili del fuoco trentini.

Il 21 giugno 2024 Thomas è stato quindi premiato con la Croce di Bronzo al merito della Federazione per ricordare l'importante azione svolta.

Tutto il corpo di vigili del fuoco di Bersone, con queste righe, ci tiene a congratularsi con Thomas per la sua lodevole azione che sia da esempio per tutti.



VVF Praso: – l'incontro con i giovani studenti

A cura di
PAOLO ARICOCCHI

E' un giovedì mattina di settembre e noi tre (io, Luca e Mattia) siamo in caserma dei VVF ad aspettare i bambini della scuola elementare di Pieve di Bono, dovrebbero arrivare a momenti per visitare la nostra caserma. Ci siamo preparati, io con la divisa da casermaggio e gli altri con la divisa 469 da intervento così da poter far vedere ai bambini i vari tipi di abbigliamento che abbiamo a disposizione per utilizzare in caso di intervento, qual è la loro funzionalità e le varie protezioni.

Stanno per arrivare, sono partiti dalla scuola di Creto e arrivano a Praso a piedi, passando per la campagna di Bersone, sono tanti e sentirli arrivare ci agita un po'!

Decidiamo di fare due gruppi per gestirli al meglio, un gruppo visiterà la caserma mentre l'altro andrà a vedere la sede della Pras Band con il maestro Stefano Bordiga e poi si scambieranno.

I bambini sono euforici, entriamo in caserma e dopo un breve briefing con le raccomandazioni del caso ini-

ziamo la visita: i bambini sono affascinati da tutte le cose che vedono a cominciare da tutte le fotografie che sono appese nel corridoio che raccontano vari interventi importanti e manovre che sono stati effettuati nel corso degli anni.

Nello spogliatoio, dove ci sono gli armadietti dei vigili con tutto il vestiario e i vari DPI (dispositivi di protezione individuale), spieghiamo come viene fatto l'allertamento in caso di emergenza da parte della centrale 112 di Trento, ogni vigile è avvisato a mezzo del cicalino che inizia a suonare forte, i vigili corrono in caserma e si preparano velocemente con l'abbigliamento adeguato a seconda del tipo di intervento che sono chiamati a fare.

Passiamo poi alla rimessa dei mezzi, i bambini sono elettrizzati e tutti vogliono fare domande! Le maestre cercano di calmarli ma i nostri vigili Luca e Mattia, che oltre a far parte del corpo VVF di Praso sono anche due Vigili del Fuoco del corpo permanente provinciale di Trento, non hanno problemi a gestirli rispondendo a tutte le domande e spiegando bene anche l'utilizzo di tutti i mezzi e dei materiali presenti in rimessa.

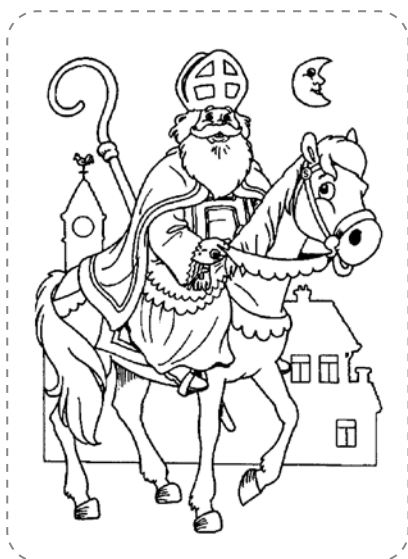
E' stata davvero una bella esperienza, non solo per i bambini ma anche per noi vigili, da rifare!



Disegni e parole en dialèt par le feste

A cura di
CARLO MAZZACCHI

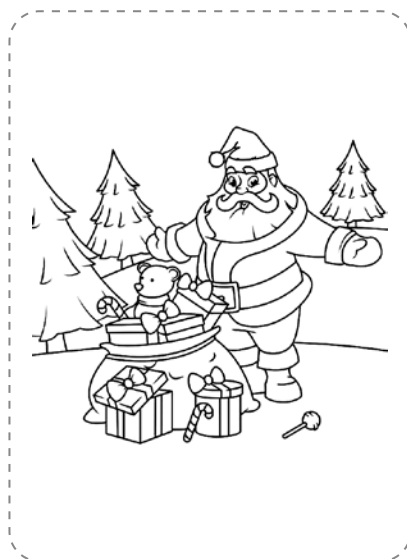
Componi la parola in dialetto corrispondente all'immagine e divertiti a colorarla



SAN NI _ _ _ _ COL C _ _ _ L



SANTA L _ Z _ _ C _ _ L'A _ _ N



B _ _ _ N _ _ _ _ CO LA S _ _ TA



EL BA _ B _ _ _ L 'NLA P _ _ ES _ F



LA _ _ FANA CO LA S _ _ A

Completa le parole in dialetto utilizzando le lettere evidenziate in grigio:

"PRIMA DE DREVÌR STO PACH,
TUC ENDEL SÒ ÈSAR,
I PENSE AL LAÙR PU BÈL
CHE I VORÌA TRUÀR
E L'AN CHE VÉ
VARDÉ DE _ _ _ _ VE _ _ _."



Ricetta delle fritule

A cura di Ornella Filosi

(senza mele)

Ingredienti*

2 uova

250 gr farina

160 ml latte

un pizzico sale

zucchero a piacere

strutto (olio)

un goccio di grappa



Setacciare la farina e disporla in una ciotola capiente. Se piace, aggiungere a questo punto qualche cucchiaino di zucchero (così faceva la mia nonna, io le preferisco senza) e mescolare le polveri. Rompervi sopra le uova e mescolare ancora: si otterrà un impasto grumoso. Versare il latte a filo e mescolare energicamente con una frusta fino a far scomparire tutti i grumi e a raggiungere la consistenza corretta, che deve essere appena un po' più liquida di quella di un normale impasto per torte. Aggiungere a questo punto il sale e un cucchiaino di grappa.

Nel frattempo riscaldare abbondante olio di semi (un tempo si usava lo strutto, vi lascio scegliere a gusto personale) in una padella dai bordi alti a fuoco medio-alto. Per verificare se l'olio è pronto per la frittura si può immergere uno stuzzicadenti, finché intorno non si formino delle bollicine: a questo punto l'olio è sufficientemente caldo.

Con l'aiuto di due cucchiaini prelevare delle piccole porzioni di impasto e immergere nell'olio caldo. Friggere le frittelle fino a quando non saranno ben gonfie e dorate su entrambi i lati. Una volta pronte, trasferire le frittelle su un piatto foderato di carta assorbente per eliminare l'eccesso di olio.

Quindi cospargere con zucchero (una volta si faceva con quello grosso, ma va bene anche lo zucchero a velo). Servire calde, tiepide o fredde a piacimento.

**Come nelle migliori ricette di una volta, anche questa va' fatta esclusivamente "a occhio", pertanto le dosi riportate, pensate per quattro persone, sono indicative.*

